ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III Num. 24
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

VENERDI' SABATO
28-29 Gennaio 1949
L. ... (arretrato abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 48-039, 40-990, 43-967. - Prezzi per mm. di a/L in con sol.e Annunci commerciali L. 100 (lunedì 150), Avvisi Ditta, e legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Reti cronaca e Sport, L. 300 (lunedì 200) la linea. Pubblicità non. ... ordine rubriche
Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1260): Italia anno L. 3780, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6500, semestre L. 3840, trimestre L. 1440. — Copia arretrata, prezzo doppio.

Stamane, dopo la chiusura del congresso social-democratico

Saragat da De Gasperi

Nel colloquio il leader del P.S.L.I. si è riservato di precisare al presidente del Consiglio la politica che il suo partito intende svolgere fuori e dentro il governo - Le dimissioni di Vigorelli da sottosegretario dopo il suo violento discorso - Voci sui probabili rimaneggiamenti - La seduta del Consiglio dei ministri

Roma, venerdì sera.

Prima della riunione del Consiglio dei ministri che si è avuta stamane poco dopo le 10, Saragat si è intrattenuto con De Gasperi nello studio del Presidente. Il leader social-democratico era giunto ieri sera da Milano, ma appariva visibilmente stanco e affaticato sicchè volle recarsi subito nella sua abitazione. Stamane, riposato dalle fatiche milanesi, si è recato fresco e sorridente dal Presidente.

De Gasperi si è congratulato con lui della vittoria di Milano, ma Saragat si è schermito non nascondendosi le difficoltà che l'attendono. Infatti già da qualche parte si avverte che la nuova direzione uscita dal congresso di Milano non avrà vita facile. Saragat avrà dalla sua metà od otto membri ed altrettanti saranno divisi tra le due correnti di centro e di sinistra. E' pertanto evidente che molto influirà sulla politica della nuova direzione l'atteggiamento del centro con cui Saragat dovrà fare i conti.

De Gasperi già aveva incontrato ieri Tremelloni che era giunto a Roma prima di Saragat, ma con il ministro socialista il presidente del Consiglio si era in particolare occupato di questioni di carattere tecnico attinenti il C.I.R.

Si attribuisce ai social-democratici l'intenzione di richiedere al presidente del Consiglio una maggiore e più consistente politica sociale in modo da attuare il più rapidamente possibile quelle riforme di struttura che sono alla base degli accordi del 18 aprile. Da qualche parte si prevede che verranno chiesti a De Gasperi nuovi portafogli, e questa volta a danno dei liberali. A parte il fatto che i liberali hanno in seno al governo due soli ministri, il presidente del gruppo parlamentare social-democratico Longhena ci ha dichiarato che non è una questione di posti in seno al governo, e Vorrei che i nostri rappresentanti nel ministero fossero meno numerosi e contassero di più», ci ha detto testualmente Longhena.

Saragat non ha posto ancora precise richieste a De Gasperi nè di questo nè di altro genere. Nel suo colloquio egli ha informato il Presidente degli umori del congresso e si è riservato, non appena insediata la direzione, di precisargli la politica che il partito intende svolgere dentro e fuori la compagine governativa.

Dei rappresentanti social-democratici il solo Vigorelli, sottosegretario alle pensioni di guerra, ha rassegnato le dimissioni ieri sera stessa dopo il suo ritorno da Milano.

Tali dimissioni, che erano attese dopo il violento discorso al congresso, non costituiranno l'inizio della crisi che certo non dispiacerebbe al gruppo che fa capo al presidente della Camera.

Ormai una crisi non appare probabile. Tutt'al più De Gasperi si limiterebbe ad alcune variazioni in seno alla compagine governativa se Merzagora continuerà a insistere sulle sue dimissioni dati i contrasti che si fanno sempre più palesi tra lui e Tremelloni. Anche in questo caso però De Gasperi opererebbe soltanto qualche spostamento e forse Togni prenderebbe il posto di Merzagora.

Si attribuisce anche a De Gasperi l'intenzione di abolire la carica di vice-presidente; ma un simile movimento non è che intervenga un voto e proprio rimpasto non appare probabile.

Sono anche circolate voci interessanti, in base alle quali Gronchi accetterebbe di far parte del gabinetto solo nel caso dovesse prendere la successione di Sforza. In tal caso il liberale Corbino verrebbe nominato presidente della Camera. Ma, almeno per ora, niente fa pensare che De Gasperi voglia arrivare alla sostituzione di Sforza.

Gli ultimi rapporti pervenuti a Palazzo Chigi da Washington e da Londra, concorderebbero nel far ritenere che i governi di quei due Paesi sono favorevoli all'Italia per quel che riguarda la sua partecipazione ai patti occidentali.

Con tutta probabilità il presidente del Consiglio parteciperà al convegno federalista europeo che si riunirà il 28 febbraio a Bruxelles e al quale parteciperanno tra gli altri Churchill e Blum.

A sua volta il ministro degli Esteri sarà il 15 febbraio a Parigi per la riunione dei ministri degli Esteri dei Paesi partecipanti al piano Marshall e in tale occasione si incontrerà con Bevin, con il quale dovrà essere definita la questione delle colonie che fino ad ora venne trattata attraverso gli ambasciatori. Infine il conte Sforza sul finire di febbraio sarà nuovamente a Parigi per la firma dei protocolli dell'Unione doganale. Di qui si recherà anche lui a Bruxelles dove riceverà l'investitura di membro dell'Accademia belga. Forse sarà in questi viaggi che si deciderà il destino delle nostre colonie.

Relazione di Pella sullo stato del bilancio

Roma, venerdì sera.

Una lunga relazione del ministro del Tesoro Pella sulla situazione del bilancio ha caratterizzato la prima parte della seduta odierna del Consiglio dei ministri. L'on. Pella ha rilevato che la situazione del bilancio è notevolmente migliorata, in seguito al progressivo aumento delle entrate statali. Il ministro ha quindi esposto i criteri ai quali sarà uniformata la elaborazione del bilancio per l'esercizio 1949-50. « Si tratta — ha detto Pella — di contenere al massimo il previsto disavanzo e perciò i colleghi a capo delle varie amministrazioni dovranno darmi una collaborazione determinante ».

A quanto ci risulta nel corso della riunione si è concordato tra l'altro che i bilanci dei vari ministeri saranno coordinati nel corso di alcune adunanze del C. I. R.

Nel prosieguo della discussione oltre ai progetti per l'incremento delle costruzioni edilizie il Consiglio affronta l'esame di uno schema di decreto legge presentato dal ministro Pacciardi, recante norme per la concessione dei benefici ai combattenti della seconda guerra mondiale.

Con tale disegno di legge si prevede tra l'altro per i militari e militarizzati il computo del periodo di prigionia nelle Nazioni Unite fino alla data del rimpatrio. Ai militari e militarizzati in servizio all'8 settembre 1943 che vennero catturati dai tedeschi o dai giapponesi e deportati in Germania o in Giappone, sono riconosciuti tutti i benefici previsti dalle disposizioni.

Linda Christian emozionata e felice ieri a Roma dopo il suo festeggiato matrimonio con Tyrone Power.

Collisione fra due navi

Centinaia di annegati

Sciangai, venerdì sera.

Si crede che parecchie centinaia di persone siano annegate ieri sera in una collisione fra due navi presso la foce del Fiume Azzurro.

Delle due navi non si è più trovata traccia alcuna. Secondo dati in possesso della [illegible] britannica di Singapore, su una delle navi, la «Taiping», erano imbarcate più di milecinquecento persone. Notizie d'altra fonte dicono invece che i passeggeri erano circa 500: tutti profughi diretti a Formosa.

Nessuna fra le persone imbarcate sul «Taiping» risulta finora scampata al naufragio, salvati una trentina di naufraghi salvati da un cacciatorpediniere australiano.

L'altro piroscafo, il «Kienyuen», aveva un carico di carbone e, per ora, non si sa se avesse a bordo, oltre all'equipaggio, anche dei passeggeri.

IL PIANO MOLOTOV

"canale„ verso Occidente?

Dalle conversazioni economiche si potrebbe giungere a trattative politiche fra i due blocchi

New York, venerdì sera.

Nella sua conferenza-stampa, Dean Acheson ha definito il Consiglio di assistenza economico dell'Europa orientale « uno sviluppo della sfortunata campagna contro il piano Marshall ». Si capisce che il Segretario di Stato parli così; tuttavia, negli ambienti diplomatici, la decisione di Molotov viene valutata sotto tre aspetti diversi:

1) Si ritiene che il Cremlino, dopo il precedente ingiustificato ostruzionismo, intenda rivendicare i vincoli economici con gli Stati della sua orbita, da un lato accelerando l'industrializzazione, dall'altro cercando di parare in anticipo la forza di attrazione, che i dollari dell'ERP potrebbero esercitare su certi paesi, soprattutto Polonia e Cecoslovacchia. Da notare che l'Albania, paese di fede incerta, è stata esclusa dalla conferenza economica.

2) Nonostante le accuse di boicottaggio economico da parte alleata, o forse proprio per questo, appare evidente l'intenzione sovietica di intensificare i rapporti economici con l'Occidente. L'Europa orientale ha bisogno di comperare in Occidente soprattutto macchine e certe materie prime, indispensabili all'industrializzazione ed alla realizzazione dei vari piani quinquennali; il Cremlino, però, vuole che ciò avvenga attraverso un solido fronte comune.

3) E' anche possibile che i russi cogliano servirsi del Consiglio economico come di un « canale » per riprendere i contatti con l'Occidente in seno commerciale oggi, in campo politico domani. Il « piano Molotov », che in fondo è una mossa difensiva del Cremlino, costituirebbe così non un attacco alle Potenze occidentali, ma la base di possibili trattative future; e confermerebbe, anarchè smentirla, l'offensiva di pace.

Il padre di Lo Verso colpito da paralisi

Palermo, venerdì sera.

Subito dopo la condanna all'ergastolo di Giuseppe Lo Verso, il padre Antonio è stato colpito da un attacco di paralisi. Egli va ora aggravandosi di giorno in giorno.

Intanto il difensore del medico, avv. Alfredo De Marsico, si è dichiarato convinto della innocenza del suo protetto ed ha inviato da Roma all'avv. Battaglia di Palermo una lettera nella quale, esprimendo l'amarezza per la sentenza « più grave di ogni precedente, anche se prevista », ha confermato decisamente la volontà dei difensori di fare annullare quel verdetto.

Un particolare inedito della tragedia di Bangkok

Perchè alle 7 del mattino la Virando portava gli orecchini?

Milano, venerdì sera.

A dieci anni e tre mesi dalla tragedia di Bangkok, dopo due processi e l'istruttoria per un terzo, può ancora balzar fuori l'elemento nuovo; quello che nessun osservatore ha visto, proprio perchè era sotto gli occhi di tutti, e che nelle indagini è stato trascurato, parzialmente, per la sua evidenza. Questo elemento nuovo è messo in rilievo da una corrispondenza apparsa oggi sull'Europeo.

Il 23 novembre 1936 la polizia siamese, nel corso dell'inchiesta per la morte violenta di Vincenzina Grande Virando, prese alcune fotografie della vittima, stesa sul suo letto. Queste fotografie, alcune piuttosto nitide, altre assai meno, sono comparse più volte sui banchi dei periti e dei testimoni, e sono state impiegate dagli esperti soprattutto per discutere la posizione e la natura delle ferite nel collo.

In questo punto, forse, dai documenti fotografici non si possono attingere elementi sicuri. Ma c'è un particolare di grande interesse, in quelle istantanee, al quale sembra che nessuno abbia ancora prestato attenzione. Vincenzina, alle 7 e qualche minuto di quel mattino di novembre, portava gli orecchini di perle.

Essi appaiono nitidi, splendono con la loro lucentezza gemmata sull'opacità della pelle. Sono piccoli orecchini a vite, che la signora Grande portava da qualche mese prima del matrimonio. Gioielli di modesta grossezza, ma sempre notati al contatto del guanciale e tali da disturbare il sonno; si può dunque asserire con certezza che, di solito, Vincenzina se li toglieva prima di andare a letto. Come mai dunque, il sabato alle cinque alle 7 del mattino?

Il diplomatico, nelle sue deposizioni, dichiarò di aver lasciato la moglie ancora addormentata sul suo letto, sotto la zanzariera, quando si recò nel bagno. Qualche minuto dopo le sette udì un primo colpo; non capì che fosse una detonazione.

Quando, senza affrettarsi, rientrò nella stanza, Vincenzina giaceva ferita e senza conoscenza. Sgomento poi, come è stato narrato tante volte, altri due colpi; la polizia riscontrò inoltre uno strappo nella zanzariera e delle contusioni, che il Grande non seppe spiegare, sul braccio sinistro della vittima.

La fotografia, dunque, smentisce l'imputato. La presenza degli orecchini rende plausibili due sole ipotesi: o che in Virando si fosse svegliata da tempo, avesse fatto la sua toeletta e si fosse già messi gli orecchini; oppure che i due sposi avessero trascorso tutta la notte in una lunga discussione, forse in un litigio. Vincenzina, in tal caso, avrebbe potuto certo andare a letto, ma senza dormire, senza prepararsi — come di consueto — per il riposo; ed avrebbe anche potuto addormentarsi vinta dalla fatica durante il contrasto, senza avere il tempo e la calma per togliersi gli orecchini.

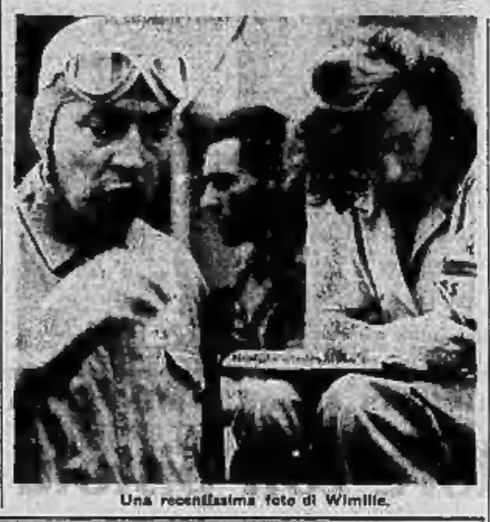
L'ipotesi che Vincenzina avesse trascorso una notte insonne sembra suffragata da altri elementi; sempre indiretti, ma psicologicamente verosimili. Il Grande stesso dichiarò che, la sera prima della tragedia, erano rincasati tardi; che Vincenzina aveva rifiutato una bibita al bar, durante il ritorno da un ricevimento, ma poi, giunti a casa, non aveva voluto andare subito a dormire. Era eccitata; disse che avrebbe raggiunto il marito più tardi. Invece le normali premesse di una discussione; discussione che può essere diventata un litigio tempestoso, in seguito al quale il Grande avrebbe potuto uccidere, ma avrebbe potuto anche spingere la donna al suicidio.

Questo punto resta incerto. Ma una cosa è sicura, che il Grande è stato inesatto, se pure non ha scientemente mentito, dichiarando di aver lasciato la moglie addormentata nel suo letto dopo una notte normale, tranquilla. La fotografia e le perle smentiscono il diplomatico.

Visibile nella foto l'orecchino di Giuseppina Virando

UN LUTTO DELL'AUTOMOBILISMO

L'asso Wimille s'è ucciso in Argentina



Una recentissima foto di Wimille.

Stracciato nella macchina durante le prove per il Gran Premio di domenica

Buenos Aires, venerdì sera.

L'asso francese del volante Pierre Wimille è morto stamattina in un tragico incidente sulla pista di Palermo, mentre stava provando la macchina con la quale avrebbe dovuto partecipare al Gran Premio di domenica prossima.

Wimille era arrivato in volo a Buenos Aires, provenendo direttamente da Parigi. Insieme ai piloti Italiani, Villoresi, Farina e Ascari, doveva dar vita alla stagione automobilistica argentina, che anche quest'anno si prometteva di riuscire assai interessante.

Il classico giro transandino era considerato appunto una delle maggiori attrazioni. Infatti Wimille ha vinto negli ultimi anni le maggiori corse internazionali dimostrandosi in ogni occasione un conduttore elegante, audacissimo e compiuto. A Monza aveva visto a tempo di record il classico circuito che veniva riaperto dopo parecchi anni di pausa.

La perfetta tecnica del suo modo di guidare è dimostrata dal fatto che Wimille si era imposto anche in parecchie gare di « fondo » affermandosi tra l'altro nella famosa 24 ore di Mans. Sia sui circuiti velocissimi che sui percorsi tormentati egli sapeva affrontare ogni asperità e ogni difficoltà, con stile meraviglioso.

Gli sportivi torinesi lo ricordano superbo trionfatore del Circuito del Valentino nel 1948, e secondo a pochi metri da Varzi (un altro grande caso scomparso) nella precedente edizione.

La forza di Wimille consisteva oltrechè nell'audacia nella perfetta conoscenza dei motori.

Figlio di un giornalista egli aveva dedicato gli anni della sua gioventù ad improvvisarsi lui segretario, meccanico. Passò poi un lungo periodo a perfezionare una macchina che sarebbe potuto rivoluzionare le vetture di gran-sport.

L'asso francese correva da vent'anni e non era mai stato costretto a lamentare incidenti seri, se non un'unica volta, durante una passeggiata turistica in cui era finito in una cisterna per difetto di segnalazioni stradali.

Oltre all'automobilismo Wimille praticava molti sport, tra cui il calcio, l'aviazione e lo sci. Dopo la scomparsa di Varzi e la diminuita attività di Nuvolari egli era considerato a ragione il miglior pilota europeo, se non del mondo.

L'Alfa Romeo gli affidava ben volentieri i suoi rari bolidi.

Wimille aveva un figlio di tre anni, Francesco, ed una moglie sportiva, appassionata alpinista, ottima sciatrice e soprattutto precisa collaboratrice del marito durante le gare. Dai bordi delle piste era appunto la signora Wimille che cronometrò alla mano indicava al marito se ora o meno il caso di variare l'andatura.

A Palermo di Buenos Aires, purtroppo, nessun segno di rallentare venne fatto al pilota mentre provava il suo ultimo circuito. La morte l'ha raggiunto sull'ala della velocità.

Voleva uccidere la moglie

L'ira di un consigliere della Corte dei Conti

Roma, venerdì sera.

Verso le ore 11 salivo le scale di un palazzo di via Labicana un uomo agitato e stravolto che impugnava una rivoltella. Una donna gli si faceva incontro impedendogli di proseguire: « Lasciami passare — gridava l'uomo — voglio ammazzare tua sorella ».

Nella colluttazione impegnata dalla coraggiosa donna, partiva dall'arma che l'uomo impugnava un proiettile che andava a conficcarsi nel soffitto. Allo sparo accorrevano i vicini che disarmavano l'individuo.

Costui, il consigliere della Corte dei Conti Vincenzo Ventura di 50 anni, fino a tre settimane or sono abitava in quella casa con la moglie Italia Mancini di 40 anni e una figlia di 4 anni. Se ne era allontanato dopo una lunga sequela di liti. Dieci giorni or sono l'uomo era tornato nel suo domicilio e aveva fatto violentissime scenate alla moglie.

In seguito a ciò la signora Mancini aveva pregato la sorella Arduina di tenerle un'assidua compagnia. Ed è stata infatti questa sorella che ha impedito il minaccioso ritorno del Ventura.

All'origine del fatto sarebbero i sospetti della signora sulla condotta del marito, il quale a sua volta rimproverava alla moglie di rendergli la vita impossibile con la sua ingiustificata gelosia.

Una baronessa uccide a rivoltellate la rivale

Centoventisette "fermi„ stanotte per i due oscuri assassini a Milano

CASTROVILLARI, venerdì sera.

La baronessa Flavia Grandinetti ha esalato cinque colpi di pistola contro Lucia Sposito, usciendola. Poi s'è tolta la vita [illegible]

Nel [illegible] la Grandinetti, sposata in seconde nozze Giuseppe Vigneri, da Castrovillari, dal quale ebbe un figlio. Non presto però i coniugi si accorsero che la loro unione non poteva durare a lungo, perchè il divario una profonda incompatibilità di carattere. Nel 1944 il magistrato annullava loro la separazione legale, omologata nel 1946.

La Grandinetti si trasferì allora a Cosenza e successivamente a Roma. La Vigneri, al quale era stata affidata dal Tribunale, l'educazione del figlio, restò invece a Castrovillari ove intrecciò una relazione intima con la Sposito, che era coniugata a Domenico Licetta, attualmente ricoverato in un sanatorio, è madre di due figli.

Sapendo la Grandinetti, signora della vita [illegible] a soffrire alla costanza dopo la separazione legale, tanto diversa volta una conciliazione con il marito, senza risultati. Qualche giorno prima della tragedia si era recata a Castrovillari, per un ennesimo tentativo che però ebbe lo stesso risultato dei precedenti. Ebbe allora un colloquio con la Sposito dinanzi alla porta di casa Vigneri.

Fra le due donne dovettero naturalmente correre delle parole grosse, sì a un determinato punto la Grandinetti, estratta una pistola, aperto un ombrello (la Sposito: Orsola, non raggiunta, mosse allora precipitosamente in modo inseguita dalla rivale che sparava sempre fino a che la scarica alla testa fredamente all'istante. Quando vide per terra esanime la Sposito, la [illegible] si fermò inebetita, stringendo sempre fra le mani la rivoltella ancora fumante. Fu in quella posizione che qualche minuto dopo la trovò un carabiniere ancora agli spari. In seguito la donna ha dichiarato di non saperci spiegare come mai avesse eseguito la sua fra sentire in Questura.

TRAGICA CATENA DI SANGUE

Freddati a colpi di pistola con identica tecnica

Posti di blocco sulle strade d'accesso a Milano - Tutta la polizia mobilitata

Milano, venerdì sera.

A tarda ora il questore dottor Agnesina ha assunto personalmente la direzione delle indagini sui due delitti che hanno suscitato profonde impressioni in tutti i ceti della cittadinanza. La questura è stata infatti mobilitata: agenti hanno perlustrato la periferia e posti di blocco sono stati [illegible] sulle strade di accesso alla città: tutte le automobili sono [illegible] e perquisite.

Più tardi anche i due autisti pubblici Adriano Belinzaghi e Silvio Perego, che guidarono i tassì noleggiati dagli assassini sono stati fermati, dempre nella nottata un rastrellamento in grande stile è stato operato da reparti di polizia nella zona dell'Ortica. All'alba risultavano fermate 127 persone.

Altri fermi sono stati operati stamane, cosicchè il numero delle persone fermate è salito a centocinquanta. I rastrellamenti in grande stile continuano in tutta la città, e sono stati estesi anche fuori della provincia. Infatti, per quanto concerne l'assassinio del Ghisalberti, è stato affermato che uno degli assassini — gridando contro la vittima prima di far fuoco — avrebbe rivelato uno spiccato accento emiliano.

Viene precisato che gli assassini del dirigente dell'Olap sono saliti a bordo di un tassì fermo al posteggio di viale Lombardia. Uno degli sconosciuti dava un indirizzo vago: via Vallazze e in via Vallazze trovarono infatti due persone. Anche esse salirono sui tassì e Adesso ci porterai in via Leonardo da Vinci » disse uno dei tre. Dieci minuti dopo il tassì si arrestava davanti allo stabile contraddistinto col numero 9.

I due salirono in via Vallazze [illegible] scesi scomparendo nel portone mentre il primo giovane, quello che aveva noleggiato il tassì in viale Lombardia era rimasto a bordo dell'automobile.

Il dirigente dell'Olap, Leonardo Massara, dottore commercialista, di 50 anni, dopo cena, si era trattenuto in salotto a conversare con la consorte e un'amica di lei [illegible] scheggiava un trillo del campanello. Si levò allora il padrone di casa che si diresse alla porta d'ingresso lasciando le signore tranquillamente accomodate a centellinare un liquore.

Vari colpi secchi rompevano poco dopo il silenzio della casa. Le signore sulle prime pensarono trattarsi di castagnole fatte esplodere da ragazzi per la strada e, soltanto dopo vani richiami rivolti al marito, la signora Massara veniva colta da angosciosi presentimenti. Si precipitò allora con l'amica in anticamera dove il marito rantolava a terra in una pozza di sangue dinanzi all'uscio spalancato.

Qualcuno aveva esploso vari colpi di arma da fuoco contro l'. Massara appena questi s'era fatto sulla soglia, e si era eclissato appena la vittima, senza un grido era stramazzata a terra.

Col la Croce Rossa il ferito veniva trasportato al Policlinico, ma poco gli rimaneva ancora da vivere, nè più riprese conoscenza.

Quanto agli assassini, le loro mosse sono state ricostruite attraverso le dichiarazioni dell'autista di piazza. Infatti, quando i due assassini scesero, obbligarono il Perego a filar via a gran velocità e sempre con la pistola puntata contro l'autista gli ingiunsero di recarsi alla volta dell'Ortica e di non dire una parola se aveva cara la vita. Il Perego non potè che eseguire gli ordini.

Sono appunto le indicazioni fornite alla polizia dal Perego sui connotati dei delinquenti che sembrerebbero identificare costoro con gli autori del primo delitto. Il crimine ha potuto avvenire impunemente per gli autori, anche perchè nella portineria di piazza Leonardo da Vinci non si trovava, in quel momento nessuno e l'uscio dell'appartamento del Massara si apre al primo rialzato proprio di fronte alla portineria. Quanto al movente del delitto ancora nulla di preciso è potuto trapelare. Si sa tuttavia, almeno a detta dei dirigenti dell'Olap, che tra il Massara e alcuni operai i rapporti, in questi ultimi tempi, erano divenuti piuttosto tesi.

Si rileva che da tempo la nostra città viveva quieta e sembrava ormai che le « eliminazioni » appartenessero a un altro periodo, definitivamente chiuso. Invece ieri nuovamente sono state impugnate le rivoltelle per vendetta politica.

Negli ambienti della polizia non risulta che il Massara abbia precedenti politici. Tuttavia, per il posto che occupava e, come si è detto, per la « tecnica » adoperata nella « eliminazione », anche questo delitto ha tutte le apparenze di una vendetta personale e forse politica. Dopo questi nuovi efferati omicidi ritornano turbinosamente alla mente tutti gli altri che attendono ancora giustizia. Riuscirà la polizia a scoprire i colpevoli?

La nuova direzione dei social-democratici

Milano, venerdì sera.

Sono terminati a mezzogiorno i computi delle preferenze per la nomina della direzione del P.S.L.I. Risultano eletti per la mozione di concentrazione (governativa): Saragat, Treves, Vigorelli. Ma siccome questi sono ministri attualmente in carica, saranno sostituiti da Lami Starnuti, Arduini e Pischel; per la mozione di centro: Mondolfo, Faravelli, Martoni; per quella di sinistra, Vassalli, Pietra, Matteo Matteotti e Zagari; per la mozione di destra: Andreoni, Simonini, D'Aragona, Spalla, Battara, Canini.

Si dà per sicuro segretario del partito l'andiano parlamentare on. D'Aragona, mentre la vice-segreteria sarebbe assunta da un giovane sindacalista di Mathella, Martoni, della [illegible] di centro.

Freddati a colpi di pistola con identica tecnica

Posti di blocco sulle strade d'accesso a Milano - Tutta la polizia mobilitata

Milano, venerdì sera.

A tarda ora il questore dottor Agnesina ha assunto personalmente la direzione delle indagini sui due delitti che hanno suscitato profonde impressioni in tutti i ceti della cittadinanza. La questura è stata infatti mobilitata: agenti hanno perlustrato la periferia e posti di blocco sono stati [illegible] sulle strade di accesso alla città: tutte le automobili sono [illegible] e perquisite.

Più tardi anche i due autisti pubblici Adriano Belinzaghi e Silvio Perego, che guidarono i tassì noleggiati dagli assassini sono stati fermati, dempre nella nottata un rastrellamento in grande stile è stato operato da reparti di polizia nella zona dell'Ortica. All'alba risultavano fermate 127 persone.

Altri fermi sono stati operati stamane, cosicchè il numero delle persone fermate è salito a centocinquanta. I rastrellamenti in grande stile continuano in tutta la città, e sono stati estesi anche fuori della provincia. Infatti, per quanto concerne l'assassinio del Ghisalberti, è stato affermato che uno degli assassini — gridando contro la vittima prima di far fuoco — avrebbe rivelato uno spiccato accento emiliano.

Viene precisato che gli assassini del dirigente dell'Olap sono saliti a bordo di un tassì fermo al posteggio di viale Lombardia. Uno degli sconosciuti dava un indirizzo vago: via Vallazze e in via Vallazze trovarono infatti due persone. Anche esse salirono sui tassì e Adesso ci porterai in via Leonardo da Vinci » disse uno dei tre. Dieci minuti dopo il tassì si arrestava davanti allo stabile contraddistinto col numero 9.

I due salirono in via Vallazze [illegible] scesi scomparendo nel portone mentre il primo giovane, quello che aveva noleggiato il tassì in viale Lombardia era rimasto a bordo dell'automobile.

Il dirigente dell'Olap, Leonardo Massara, dottore commercialista, di 50 anni, dopo cena, si era trattenuto in salotto a conversare con la consorte e un'amica di lei [illegible] scheggiava un trillo del campanello. Si levò allora il padrone di casa che si diresse alla porta d'ingresso lasciando le signore tranquillamente accomodate a centellinare un liquore.

Vari colpi secchi rompevano poco dopo il silenzio della casa. Le signore sulle prime pensarono trattarsi di castagnole fatte esplodere da ragazzi per la strada e, soltanto dopo vani richiami rivolti al marito, la signora Massara veniva colta da angosciosi presentimenti. Si precipitò allora con l'amica in anticamera dove il marito rantolava a terra in una pozza di sangue dinanzi all'uscio spalancato.

Qualcuno aveva esploso vari colpi di arma da fuoco contro l'. Massara appena questi s'era fatto sulla soglia, e si era eclissato appena la vittima, senza un grido era stramazzata a terra.

Col la Croce Rossa il ferito veniva trasportato al Policlinico, ma poco gli rimaneva ancora da vivere, nè più riprese conoscenza.

Quanto agli assassini, le loro mosse sono state ricostruite attraverso le dichiarazioni dell'autista di piazza. Infatti, quando i due assassini scesero, obbligarono il Perego a filar via a gran velocità e sempre con la pistola puntata contro l'autista gli ingiunsero di recarsi alla volta dell'Ortica e di non dire una parola se aveva cara la vita. Il Perego non potè che eseguire gli ordini.

Sono appunto le indicazioni fornite alla polizia dal Perego sui connotati dei delinquenti che sembrerebbero identificare costoro con gli autori del primo delitto. Il crimine ha potuto avvenire impunemente per gli autori, anche perchè nella portineria di piazza Leonardo da Vinci non si trovava, in quel momento nessuno e l'uscio dell'appartamento del Massara si apre al primo rialzato proprio di fronte alla portineria. Quanto al movente del delitto ancora nulla di preciso è potuto trapelare. Si sa tuttavia, almeno a detta dei dirigenti dell'Olap, che tra il Massara e alcuni operai i rapporti, in questi ultimi tempi, erano divenuti piuttosto tesi.

Si rileva che da tempo la nostra città viveva quieta e sembrava ormai che le « eliminazioni » appartenessero a un altro periodo, definitivamente chiuso. Invece ieri nuovamente sono state impugnate le rivoltelle per vendetta politica.

Negli ambienti della polizia non risulta che il Massara abbia precedenti politici. Tuttavia, per il posto che occupava e, come si è detto, per la « tecnica » adoperata nella « eliminazione », anche questo delitto ha tutte le apparenze di una vendetta personale e forse politica. Dopo questi nuovi efferati omicidi ritornano turbinosamente alla mente tutti gli altri che attendono ancora giustizia. Riuscirà la polizia a scoprire i colpevoli?

Grosso incidente al processo Graziani

Il P. M. chiede l'arresto in aula del gen. Canevari

Roma, venerdì sera.

E' mancato un nulla che oggi in aula non avvenisse l'irreparabile: l'incriminazione di un teste, un generale, e l'arresto immediato in udienza per oltraggio al procuratore generale.

La causa determinante l'incidente è stato il gen. Emilio Canevari, che fu segretario generale al ministero della Difesa a Salò e precedentemente ufficiale di collegamento presso il comando del generale Wolf.

E' stato proprio questo particolare che ha originato quel caso.

Si era appena seduto davanti ai giudici il gen. Canevari, che il P. M. Guarnera lo ha investito: « Ma lei, non comandava le SS italiane? ». Canevari lo ha guardato sorpreso, poi calmo ha risposto: « Ma è ridicolo che lei faccia di queste domande ».

Non l'avesse mai detta, chiarma, visto in viso, si è alzato di scatto dalla sua poltrona e, fondo il dito puntato contro il teste, ha esclamato: « Chiedo l'incriminazione del gen. Canevari e il suo arresto in aula ».

Un silenzio glaciale ha accolto le parole del procuratore generale.

Presidente — Questo, procuratore generale, lo deciderà lei. E lei gen. Canevari, precisi il suo richiamo perchè ha offeso un magistrato.

Canevari — La domanda del procuratore generale è una offesa per me.

Procuratore Generale — Io insisto nella mia richiesta.

Testa — Io non voleva disturbare nessuno, lo volevo solamente dire che la domanda è assurda.

Carnelutti — Ma via procuratore generale, sia meno cattivo del normale.

Presidente — Va bene, la Corte non accetta la richiesta del P. M. Però sarà necessario sospendere per ora l'udienza in attesa che si possa leggere la sentenza con cui il gen. Canevari venne prosciolto dall'accusa di collaborazionismo.

E così le acque si sono calmate. Al principio dell'udienza era stato interrogato il gen. Omodei, il quale ha dichiarato che anche a lui venne offerto quell'incarico che fu poi accettato da Graziani.

Invei in tribunale

I giudici condannano la sorella dell'imputato

Genova, venerdì sera.

Un colpo di scena imprevisto e veramente insolito si è registrato ieri all'VIII sezione del Tribunale, dove doveva aver luogo il processo a carico di Arturo Lerici ed altri, imputati di aver disarmato un soldato durante i fatti del 14 luglio.

Tra il pubblico che assisteva il presidio si trovava pure la sorella del Lerici, Jolanda. Costei, allorchè udì che il processo del fratello era stato rinviato perchè il resto era di pertinenza della Corte d'Assise ed era stata negata la libertà provvisoria agli imputati, ebbe un atto d'ira e pronunciò alcune frasi ingiuriose.

La Corte, che stava per ritirarsi, le udì e ritenne che le fosse state indirizzate. La Lerici, fermata seduta stante, cercò di tergiversare e fini con l'ingelosirsi dicendo che le parole erano state rivolte ai carabinieri che prestavano servizio nell'aula.

L'avv. Macchiavello, difensore dei Lerici, dovette poi improvvisarsi patrono anche della sorella, sostenendo che le male parole erano state dirette a chi la spinse fuori dell'aula. La Corte però non si è mostrata convinta ed ha condannato la Lerici ad otto mesi di reclusione col beneficio della condizionale.

Furti per 40 milioni sulla Roma-Cassino

Roma, venerdì sera.

La polizia ha sventato e arrestato i componenti di una banda di ladri ferrovieri. Costoro operavano da circa due anni sparse sulla linea Roma-Cassino e nella zona di Anagni. Essi avevano trafugato merci per oltre 40 milioni.

I ladri sono stati trovati in possesso di saponetti, che venivano riposti ai vagoni dove le manomissioni. La circostanza del ritrovamento dei furti ogni volta che era di servizio un determinato turno, ha fornito i primi orientamenti per le indagini. Sono stati arrestati quattro ferrovieri.

CRONACA CITTADINA

Deciso stamane dal Tribunale

La Cisitalia ammessa a gestione controllata

Una manifestazione di disoccupati alla "Ceat,,

Stamane il presidente del tribunale ha firmato il decreto che ammette la «Cisitalia» all'amministrazione controllata. A giudice delegato è stato nominato l'avv. Paolo Scarpi. Amministratore è stato nominato il prof. Angelo Bioino previo versamento di una cauzione di 5 milioni di lire.

In mattinata una delegazione della Fiom si era recata dal Prefetto per ottenere la conferma ufficiale del provvedimento. Questo passo dell'organizzazione sindacale è stato compiuto sotto la pressione delle maestranze che devono tuttora avere una notevole somma di arretrati di salari

La crisi della «Cisitalia» com'è noto, ha avuto inizio il 31 dicembre scorso, quando il nostro tribunale dispose il sequestro giudiziario fino a 30 milioni e conservativo da 30 a 240 milioni sul complesso patrimoniale dell'azienda. Il sequestro era stato chiesto dalla Siipa (Società industriale laminati profilati alluminio - Sedi Milano e Roma) che tempo addietro aveva appunto versato alla «Cisitalia» 240 milioni dietro impegno di consegnare materiale di corrispondente valore. Accordato il sequestro veniva nominato membro l'ing. Emilio Cittadini.

Contemporaneamente la situazione diventava ancora più delicata. Le maestranze, 235 operai e 100 impiegati, intervenivano infatti nella vertenza reclamando la corresponsione dei salari e degli stipendi arretrati che ammontavano a circa 15 milioni di lire.

Nel mese in corso la ditta ha concesso alcuni acconti alle maestranze senza per questo giungere a sanare completamente la situazione finanziaria dell'azienda soprattutto nei confronti del sequestro posto dalla Siipa.

La gestione controllata dovrebbe contribuire a riportare la serenità tra le maestranze ed a salvare, nel limite del possibile, l'azienda. Stamane ha avuto luogo davanti agli stabilimenti Ceat una manifestazione di circa 50 disoccupati. Una rappresentanza è stata ricevuta dalla commissione interna che ha presentato la richiesta di assunzione di un certo numero di disoccupati alla direzione.

Conferenza di Vittorini

Per i «Venerdì Letterari» dell'Associazione culturale italiana, oggi alle 18 parla al teatro Carignano lo scrittore Elio Vittorini, sul tema: «Arte e società».

Immutata la situazione dello sciopero del gas

Lo sciopero dei gasisti continua. Il Comune non ha ancora provveduto alla convocazione del Consiglio comunale per discutere il progetto di assumere la gestione provvisoria dell'azienda. Anche l'atteggiamento della prefettura è immutato. Stamane si è riunito a Roma il consiglio delle aziende private del gas per esaminare la situazione.

Nella nostra città i tecnici dell'azienda hanno intensificato la sorveglianza della pressione nell'intera rete per evitare incidenti.

Gli utenti devono però coadiuvare quest'opera astenendosi nel modo più assoluto dall'accendere i fornelli. Questo può infatti provocare un abbassamento della pressione nelle tubazioni oltre il limite di sicurezza di 15 millimetri e causare scoppi con danni

Il "fa,, era stregato

Duriatio Cerri non aveva che quattro anni quando udì per la prima volta le canzoni seguite dalla lettura di un proverbio. Era stato invitato con la famiglia da una signora del vicinato, pianista dilettante, e questa, pressando le braccia di lui e poco il ditino sui tasti, guidandolo, lo, ro, mi, fa... Poi il bimbo prese da solo a ripetere i suoni do, re, mi... do, re, mi... e non andava avanti, come se il «fa» fosse stregato. Poi si volse ed esclamò: — Ma questo piano è sbagliato: c'è un «fa» che sembra un «fa» bianco. Farlo aggiustare! Ed era vero: il «fa» era realmente stonato, ma così poco che la signora, evidentemente non tanto sottile di orecchio, non aveva provveduto a farlo accordare.

Così Duriatio Cerri si rivelò a quattro anni, cioè nel 1940. Il padre comprese di avere in famiglia un tesoro, non vero senso della parola e cercò di educarne l'amore per la musica, benchè non conoscesse bene altri strumenti musicali che la chitarra. Ma di lì a poco, fra lo scoppio generale non si interessava molto di suonare o cantarelle quanto di musica classica: Bach, Brahms, Beethoven, Wagner. A sette anni, grazie ad una concessione speciale del Ministero, potè partecipare al corso inferiore di pianoforte al Conservatorio di Milano, benchè non avesse che il magro titolo di studio della seconda elementare. L'anno seguente, successo straordinario: Carlo Cerri, a soli otto anni, messo a confronto con pianisti esperti e sopratutto più anziani di almeno vent'anni, li supera clamorosamente in bravura, ed ottiene il secondo premio al concorso nazionale per concertisti di pianoforte.

Da allora, come si dice di trionfo in trionfo. Senza abbandonare gli studi preferiti del foot-ball e della bicicletta, continua a perfezionarsi e si esibisce in pubblico. Finora si è presentato in un centinaio di concerti, sempre con riviviscolo successo. Fra poco particolarmente ricco: o lo vedremo solo a Torino, dove suonerà in un concerto per l'Associazione Stampa Subalpina.

Le impronte digitali smascherano un malfattore

Uscito dalle "carceri nuove,, visse con dieci nomi, fallì un omicidio e tentò l'espatrio in Jugoslavia

L'uomo dai dieci nomi, l'individuo che aveva saputo tenere in scacco per mesi e mesi le polizie di mezza Italia è stato alfine identificato: si tratta del pregiudicato Gerolamo Quinti Roidolgar, di 40 anni, da Brindisi, ricercato da un anno per tentato omicidio, aggressioni a mano armata e rapina. Egli è stato identificato dalla polizia scientifica di Roma, cliente giunta a questo risultato dopo una serie di prove ed esperimenti attraverso i quali il Quinti sembrava passato immune come una salamandra dal fuoco.

Il 27 marzo dell'anno scorso un individuo veniva dimesso dalle «Nuove» di Torino perchè aveva ultimata la pena: era il Quinti, già condannato per furti e truffe. Come impone il regolamento, egli avrebbe dovuto presentarsi immediatamente al commissariato di P. S. del rione dove risiede, cioè in borgo San Paolo, per asservi registrato. Invece non si fece vedere, ma, non si sa come nè perchè, un mese dopo si trovò a Livorno, dove la Questura locale lo fermò e lo spedì a Torino con foglio di via obbligatorio. Il Quinti partì da Livorno ma, per strada cambiò idea e si fermò a Genova.

Da questo momento la sua vita diviene romanzesca: compie rapine, truffe, furti; viene arrestato sotto i nomi a volta a volta di Quagliotti, Quintino, Spranzi, ed altri ancora, ma sempre riesce a sfuggire o quanto meno a dimostrare la propria innocenza. A Milano dà il nome di Bernardo Bagna, si fanno ricerche a Torino e risulta che qui esiste effettivamente una persona di questo nome, ma che non ha nulla a che fare con il pregiudicato.

Il mese scorso, non si sa come, riesce a raggiungere la frontiera jugoslava, dove viene fermato definitivamente dalle guardie confinarie, che lo spediscono a Roma, a disposizione della polizia scientifica di quella città. Il Quinti tenta di farsi passare per suddito jugoslavo, ora di chiamarsi Ranko Stanic, si dibatte e grida la propria indignazione, ma deve arrendersi di fronte all'evidenza di un fatto: fra migliaia milioni di impronte digitali si trovano anche le sue, quelle che lo denunciano come il pregiudicato Gerolamo Quinti-Roidolgar.

Nelle prossime settimane rientrerà alle «Nuove», in attesa che vengano accertate tutte le sue colpe

Il blocco della frutta fa rialzare i prezzi

Anche stamane i venditori al dettaglio di frutta e verdura hanno continuato il loro ostruzionismo per motivi di protesta fiscale: cioè si sono astenuti da qualsiasi acquisto presso i grossisti. Come prima conseguenza, i prodotti ortofrutticoli hanno cominciato a scarseggiare nei negozi e sui banchi rotolati; come secondo risultato, la frutta e la verdura ancora in vendita sono salite di prezzo.

Bimbe che giocano scoprono un cadavere

Alcune bambine trovarono ieri il cadavere di un uomo morto nella notte. Le giovani, prima di entrare nella scuola elementare per le lezioni pomeridiane, si fermarono a giuocare nel cortile di un bar di Collegno. Rincorrendosi, giunsero fino ad una siepe e dietro questa videro un uomo adulto in terra, piegato su se stesso, con il viso sulle ginocchia e le braccia abbandonate lungo i fianchi. Spaventate, avvertirono il proprietario del bar. Questi riconobbe nel morto un cliente che si era trattenuto la sera prima nel suo locale.

Si tratta di tale Giuseppe Pere, di 45 anni, abitante in via Rocca de Baldi 1. Non aveva una occupazione stabile. Lavorava ad ore presso ditte e commercianti. L'altra sera andò a Collegno su un camion per caricare della legna. Quando terminò era tardi e invece di tornare a casa si portò nel bar di via XXV Aprile. Quando fu l'ora della chiusura, uscì e andò verso il cortile. Forse aveva già visto la nicchia e intendeva trascorrervi dentro la notte.

BORSA

Riunione molto contrastata. Il mercato, dopo una fase di equilibrio iniziale in cui gli scambi sono pletorici rarefatti, tende a ingrossarsi: le offerte di voci primarie, in verità non molto notevoli, stentano a trovare contropartita adeguata. Così il mercato cede lentamente e a vuoto nell'imminenza del listino si stabilisce un sufficiente equilibrio, corretto più tardi dall'intervento di un modesto denaro che riconduce la quota ufficiale. Nei titoli di Stato, sebbene poco variati, progrediti le Rendite, ben tenuti i Redimibili e modestamente migliori i buoni del Tesoro. Depositeria azionaria pressochè invariata, con limitati spunti di ripresa per isolate voci primarie e secondarie.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vera 575, chèque 574; Svizzera 128.

Prezzi informativi della valuta: sterlina oro 5000-5040; marengo 7450-7550; sterlina inglese 5000-5040; dol. Lavo carta 575-581; franco svizzero 172-173; franco francese 156-160. Oro fino 1085-1095; argento 17-17,50.

Titoli	27	28	Titoli	27	28
Rend 3,5	70 30	70 50	Fiat	5600	5625
Rend 5%	77 25	77 —	Isotta	102	100
» 1. c.	77 25	77 —	Savigl.	1950	1960
Rend 3,5	70 —	70 05	Necchi	752	745
» 1. c.	70 —	70 15	Snia	1867	1850
Rend 5%	96 —	96 30	Mont.	2300	2290
» 1. c.	96 —	96 30	Pirelli	7050	7220
» 5%	99 70	99 70	Bir	5300	5275
» 1. c.	90 —	89 90	Sarlog.	810	790
Imi 49	99 70	99 72	Anic	1800	1709
» 5,5	99 80	99 80	Rinas.	3110	3117
» 5% 51	99 80	99 80	Cant.	1800	1220
» 3,5	100 20	100 20	Montec.	993	984 50
» 5% 4	96 50	96 60	Unsid.	1415	1370
Imi 50	99 60	99 50	Union	485	480
Fer 3%	305	305	Gen. It.	3850	3750
Im 4½	465	465	Burgo	4050	4040
Imi 5%	650	650	Piem. B.	3950	3925
Imi 5%	960	960	Tore F.	710	775
Ed 51	950	950	M. A. I.	2900	2900
» 5% 53	998	995	Stabil.	125	128
» 5% 57	975	975	Valent.	3250	3250
S. Paolo	449	449	Mer. It.	865	855
Id %	665	665	Sade	1158	1150
» 3,5%	377	379	Sarde	68	66
Mid.	372	372	Fornar	450	440
Id %	370	370	Stein	310	310
Rend 5	810	815	Vent.	660	660
Prest.	965	960	Furoni	810	807
Prest 5	1150	1150	Gabel.	1400	1400
Ciment.	1015	1015	Prigi	158	163
A. Gas.	9500	9450	Safta	1580	1495
» Terp	6750	6750	Liv. ex	660	650
Medit.	2500	2500	Talos	6850	6850
Merid.	2900	2900	Serdo	13.800	17.400
Ter. M.	168	168 50	Delon.	4300	4300
Imigas	35 50	37 75	Fiora	1350	1345
Elp	1490	1485	Lanez	4450	4430
Terni	608	610	Ambrif.	1730	1540
P. O. M.	490	469	Ass. P.	1660	1380
Unes	492	500	Fiorio	665	660
Stet	3200	3300	Bonif. R.	4300	4370
Saiso	1750	1660	Ilies	5750	5750
Meridi	1750	1760	Rinas.	4800	4800

MILANO, 28. — Assicurat. Gen. 5400; Fibre Tessili 3200; Snia, Viscosa 7200; Finelettr 705; Montecatini 2340,50; Ansaldo 2900; Isotta 102,50; Fiat 950; Nebiolo 940; Edison 2850; Sip 1450; Terni 6000; Ilies 5750; Romana Zuccheri 4750; Adriatica 7750; Safta 1600; Italcea 3450; Ronalpina 810; Burgo 1000.

ST. VINCENT
VALLE D'AOSTA
"La Riviera delle Alpi"

Domenica 30 Gennaio ore 21
NEI SALONI DEL GR. HOTEL BILLIA

Gran Galà Benefico
a favore dei MUTILATINI ITALIANI

DATO L'ALTO SCOPO UMANITARIO HANNO ASSICURATO LA LORO PRESENZA:
LINDA CHRISTIAN e TYRONE POWER

Festa della Beneficenza, dell'Arte, della Mondanità

Prenotazioni Tel. n. 3 St. Vincent

PROTON
ECCELLENTE RIMEDIO
CONTRO L'ANEMIA
IN TUTTE LE FARMACIE

finalmente il nylon che sembra seta

Con il Nylon si è aumentato al massimo la durata delle calze. Ma è con le Nylon Fame che si è raggiunta la perfezione. La Fame, con i suoi moderni impianti dotati di apparecchi americani brevettati, ha aggiunto alle qualità del meraviglioso Nylon della Soc. Elettrochimica del Toce, la trasparenza, la morbidezza e l'elasticità della seta. Di lunghezza ben proporzionata, con le maglie fitte ed uniforme, le calze Nylon Fame sono veramente quanto di migliore si produca oggi nel mondo.

FAMA
Calze FAMA Nylon
LA QUALITÀ DI TRADIZIONE
IN VENDITA A TORINO presso R.A.U.A., via Roma, 393 angolo via Arcivescovado

CALZE-MAGLIERIE
NEL PIU' VASTO ASSORTIMENTO
Organizzazione BALESTRA
Via Bruno Buozzi, 8 - Tel. 51-516 - Torino

Alle 2,30 ulula la sirena d'allarme in via Mazzini

Rapinatore con pistola puntata disarmato dopo una lotta furibonda

L'assalto alla cassa di un bar sventato dall'audacia di un agente e del proprietario

Un ladro, armato di rivoltella, è stato arrestato dopo una furibonda lotta, nel bar Vittoria, in via Mazzini angolo via Assietta. Albertina, dove era penetrato a scopo di furto.

Erano le 2,30 circa. Il proprietario del bar riposava già nella sua camera, posta al primo piano superiore del locale, quando lo svegliate improvviso rumore dal suono del campanello d'allarme. Balzò dal letto e posse subito per la scala. La porta non fu chiusa a più, perchè si fosse trattato di un cliente ritardato; ma, per assicurarsi meglio, volle ispezionare il bar. Volò che la serratura era stata forzata. Entrò adagio, timoroso, e scorse la luce: non c'era nessuno. Rimase fermo un istante e udì un rumore indistinto provenire dalla cantina. Si convinse che lì sotto era nascosto qualche estraneo. Rimaltu-

Il settimino dell'ordine lo parquel, il proprietario rassicurò in modo che egli aveva smarrito durante la rissa. Il ladro, intimidito nel vedere aveva alla rivoltella sentiva si varica, con un proiettile in canna, un mazzo di sette chiavi e una borsa di tela contenente una cartuccia da rivoltella, un trivellino, una lampada tascabile e più arnesi. Non aveva alcun documento e non volle rivelare le sue generalità.

Il settimino dell'ordine lo arrestò e lo accompagnò al Commissariato Centrale. Qui lo sconosciuto disse la propria generalità e dichiarò di essere disoccupato e di aderire deciso al colpo nel bar Vittoria perchè non trovava i mezzi per vivere. E' stato dichiarato in arresto. La sua posizione nei confronti della giustizia è aggravata dal fatto che egli aveva con sè la rivoltella ed era pronto a sparare come dimostra la pallottola in canna. La polizia sta indagando per scoprire se egli sia da solo oppure se abbia avuto dei complici. L'arrestato afferma di aver operato da solo e di essersi munito della rivoltella, quando udì suonare il campanello d'allarme.

Furto per 2 milioni in un alloggio di via Clamonte

Ignoti sono penetrati la scorsa notte nell'alloggio di Fiscolo Verdolina, al piano terreno dello stabile di via Clamonte 5. I ladri si sono serviti di chiave falsa ed hanno agito con sicurezza. Quando infatti i proprietari rincasarono, non notarono alcun disordine nelle stanze. Solo più tardi, quando un cassetto si avvidero che esso era stato violato di denari e di preziosi. Compirono allora un'ispezione in tutto l'appartamento e, secondo i primi confusi accertamenti, constatarono che erano spariti oggetti per un valore complessivo di [illegible]

Tram contro un treno

Un incidente è avvenuto stamane poco oltre mezzogiorno, sul ponte Rosini. Un treno merci che stava trasportando carbone verso la stazione del gas, dalla parte del corso Sebastopoli, andò a scontrare violentemente contro una vettura della linea 28, in quel momento molto affollata. Per sorte, i vetri sono andati in frantumi ed il tram è stato spostato dalle rotaie. Numerosi i contusi e i feriti.

Echi di cronaca

MOBILI DA 11 A 60 RATE SENZA AUMENTO con regalo a tutti i compratori delle migliori camere massicce da L. 48.000, pastiche da 98.000 col più pregiato assortimento ai prezzi più bassi in confronto alla qualità e stili eletti: Chippendale, 700, 900, ecc., salotti, cucine e specialità tinelli al *Mobilificio Subalpino*, via Barbaroux 11, Torino.

MACCHINE PER CUCIRE. Compra, vende, ripara e trasforma Bolzo Alfonso, s. Carlo Alberto 18.

MOBILIFICIO MIRAFIORI di v. *Montevideo* 4 Mercati nuovi) vende a privati rateoli Tram 11 3, 47.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate *Meisterra*, via *Goito* 1 bis e via *Milano* 16.

Riaurisi E.N.A.L. a Lanzamora, Torino Doria, Cerso, Augustus, Alfi, Statuto, Principe, Excelsior, Vittorio V., Maurizio, S. Paolo.

Il processo a un criminale di guerra

La difesa protesta per la lettera sull'ex-giudice

L'udienza al processo per la strage di Borgo Ticino si apre con una vibrata protesta dell'imputato Krummbaar contro il magistrato tedesco Gunther von Mackensie che ieri fece presentire il Tribunale Militare una lettera in cui fa apparire l'imputato qual un «mite babbeo».

— Se avrò presentarmi come un mitomane per favorirmi — esclama il Krummbaar — mi spiego il suo tentativo difensivo. Assumo la piena responsabilità dei miei operato.

L'avv. tedesco Prahwein dice che se l'autore della lettera ha espresso il suo apprezzamento — commenta — basandolo su documenti riservati che gli sono pervenuti per ragioni del suo ufficio, agli, secondo la legge tedesca, ha commesso un reato.

L'avv. De Marchi si associa al rilievo fatto dal suo collega tedesco e si riserva di dichiarare se l'autore della lettera, quando verrà a deporre, che non solo ha compiuto un reato ma ha mancato alle leggi dell'onore. A parte gli effetti che può produrre — conclude l'avv. De Marchi — l'atto è in sè riprovevole.

Deongono quindi alcuni testi di Borgo Ticino. Giuseppe Comenci, il quale è mezzogiorno del 13 agosto 1944 si trovava in paese, afferma che vi era grande eccitazione che molti erano in apprensione perchè si temevano rappresaglie. Pietro Franchini, titolare di un albergo a Borgo, era nella sua cantina quando udì le scariche di mitra. Ritornò nel suo esercizio e vi trovò due tedeschi che, con il mitra spianato, obbligarono lui e sua moglie a recarsi in piazza. Sua figlia era in una altra camera e, quando egli ritornò, seppe che anch'essa era stata obbligata ad uscire; però quando i tedeschi notarono che era in stato interessante, la portarono alla stazione sotrebbe in piazza, dove dovevano essere fucilati gli ostaggi. Il teste dichiara che non potè conoscere nessuno dei giovani addossati contro il muro, distretto alla fucilazione e vide quando si caduti furono sparati i colpi di grazia. Quando ritornò nel suo cervello trovò che specchi e bottiglie erano stati fracassati e che vi era grande disordine.

Travolto da un camioncino

Una sciagura è capitata a un'ebbe centinaia di metri dall'abitato di Caselle, sulla strada provinciale. Un vecchio del paese, Benedetto Michelotto, sessantatreenne, è stato investito dall'automobilista Aldo Fiorin di 23 anni.

SPETTACOLI

Due spazzolini da denti e un castello incantato

(Il giudice Timberlane, di G. Sidney
Il cervello di Frankenstein, di Ch. Barton)

Il giudice Timberlane ha del matrimonio una concezione molto alta, e quando incontra una ragazza, una bella ragazza, che sente come lui e vorrebbe un marito che tenesse lo spazzolino dei denti accanto al suo, dello stesso bicchiere, per tutta la vita, se ha innamora e la sposa. L'elegante società provinciale del luogo ritiene Judy troppo giovane, troppo bella e troppo leggerina, per un uomo grave e importante come il giudice, e disapprova il matrimonio. Ha forse ragione, l'unione dei bicchiere e della pianta comincia bene a finire benissimo, con due spazzolini e la pace in un bicchiere; ma in mezzo passerà una gran burrasca. Sarà l'insofferenza di lei per la vita mondana, che non è la sua per la provincia, per il tram. Sarà soprattutto il turbamento in cui la getta la certezza che lo fa un grande amico del marito, un libertino che per l'occasione lavora in sordina, cantinuante. Il giudice, geloso ma amabile delle situazioni nette, lascia Judy libera di sè; e voi di qui l'altra di là, sono episodi infelici, finchè un incidente automobilistico non li riunisce, e per sempre.

Nel romanzo di Sinclair Lewis da cui la pellicola è stata tratta, c'è più colore e più scavo psicologico: Ondina e peregrinità di situazioni; ma il film è piacevole, elegante, ben recitato, e sopratutto dice cose giuste, lo spettatore ci si sente a suo agio. Certo avremo a un po' sugli provincialismo americano, v'è ritratto realismo. Eccellente, in una forma del film, l'interpretazione: un grande Spencer Tracy, una squisita Lana Turner, un ottimo Zachary Scott.

Una divertente baldracca è *Il cervello di Frankenstein*, un miscuglio di farsa e di brivido, dove Gianni e Pinotto, i due noti comici, sono alle prese col parente di un museo degli orrori che d'un tratto piglione vita e movimento, trascinando la buffa coppia in un vortice di strepitose Avventure. I più terribili personaggi del cinema, Frankenstein in testa, sfacciano i loro macchieroni, e non manca il tradizionale castello incantato pieno di fantasmi e di trabocchetti.

L. p.

Tram contro un treno

Un incidente è avvenuto stamane poco oltre mezzogiorno, sul ponte Rosini. Un treno merci che stava trasportando carbone verso la stazione del gas, dalla parte del corso Sebastopoli, andò a scontrare violentemente contro una vettura della linea 28, in quel momento molto affollata. Per sorte, i vetri sono andati in frantumi ed il tram è stato spostato dalle rotaie. Numerosi i contusi e i feriti.

Echi di cronaca

MOBILI DA 11 A 60 RATE SENZA AUMENTO con regalo a tutti i compratori delle migliori camere massicce da L. 48.000, pastiche da 98.000 col più pregiato assortimento ai prezzi più bassi in confronto alla qualità e stili eletti: Chippendale, 700, 900, ecc., salotti, cucine e specialità tinelli al *Mobilificio Subalpino*, via Barbaroux 11, Torino.

MACCHINE PER CUCIRE. Compra, vende, ripara e trasforma Bolzo Alfonso, s. Carlo Alberto 18.

MOBILIFICIO MIRAFIORI di v. *Montevideo* 4 Mercati nuovi) vende a privati rateoli Tram 11 3, 47.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate *Meisterra*, via *Goito* 1 bis e via *Milano* 16.

Riaurisi E.N.A.L. a Lanzamora, Torino Doria, Cerso, Augustus, Alfi, Statuto, Principe, Excelsior, Vittorio V., Maurizio, S. Paolo.

CE QUALCOSA CHE NON VA

Riviste oscene
autentiate nelle edicole

Una mamma scrive: «Io tra figli e credo di avere il diritto di protestare contro le riviste che pubblicano fotografie e disegni pornografici. All'angolo della via ove abito c'è una rivista esposta proprio sui suoi espositi immagini da far arrossire anche un adulto. Questa non è libertà di stampa, ma sfrenata licenza di poter corrompere la gioventù».

La questione è grave ed è più che mai di attualità. Per averne un'idea è sufficiente fermarsi dieci minuti presso un'edicola: vedrete giovani d'ogni età ai quindici anni che si accingono attorno a qualche rivista, sulla cui copertina campeggiano figure troppo spesso oscene. E quasi non bastasse il aggiungono cartelloni e manifesti fatti apposta per abbagliare e impressionare. Esiste un rimedio a questa forma di mendicità? La squadra Buon Costume della polizia ci ha dichiarato che in media sequestra 500 copie di pubblicazioni pornografiche ogni settimana. Ma si tratta generalmente di fogli clandestini. Per quelli autorizzati il sequestro è più difficile, ed è inoltre impresa molto ardua delimitare il confine tra il lecito e non lecito. Un buon rimedio ci sarebbe: i giornalai non espongano le riviste quelle fonte che offendono il pudore. Siamo pur sicuri che i clienti non mancherebbero di richiedere, e particolarmente, questo loro interesse.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Musica leggera - 17,30: Trasmissione da Monza - 17,45: Musica da ballo - 18,45: Romanzi avventurosi: Jane Eyre, di Carlotta Brontë. Dopo il romanzo: Musica leggera - 19,30: La voce dei lavoratori - 19,45: Bollettino della neve - 20: Giornale - 20,35: Orchestra napoletana - 21: Concerto sinfonico diretto da Antonio Pedrotti con la partecipazione del pianista del Prete e del soprano Lanzi.

RETE ROSSA — Ore 17: Convegno dei cinque ragazzi - 17,30: Quartetto - 18,15: Musica operistica - 19,40: Università Marconi - 20: Giornale - 20,30: Orchestra Cetra. Intermezzo: Il parla Alberto Bordi - 21,30: Cacciatori di neve - 21,35: Orchestra Nicoli - 22,45: Musica da ballo - 23,10: Giornale

PASSATEMPI

Orizz.: 1) Un continente; 2) Attore comico; 3) Artic. spagnolo - Congiunzione latina; 4) Sconsolato con rimpianto; 5) Fiume emiliano - Ruggero Leoncavallo; 6) Frutto succoso; 7) Nobile arabo.

Verticali: 1) Pallonaio; 2) Scherzare; 3) Un po' di Elena - Carrozza di lutto; 4) Fiori; 5) Venuta al mondo - Il cromo; 6) L'otterbio - Tre persone; 7) Sfiatato sorito.

Passo di re: «Ad un giovane, più che a un vecchio, è facile disprezzare la morte, perchè, anche se vicina, non la riconosce».

LUX
STASERA ORE 21
Recita d'addio
Compagnia Grandi Riviste
TOTÒ
PREZZI POPOLARI

VITTORIA
NORMA SHEARER
ROBERT TAYLOR
nel film distribuzione C.I.D.
Incontro senza domani

CINE TORINO
Oro e Amore nella loro più grande avventura
I CACCIATORI DELL'ORO
Margaret Lindsay - J. Wayne
Mariona Distrion - R. Scott

DORIA
Continuano con strepitoso successo le repliche del tecnicolor Columbia
FASCINO
RITA HAYWORTH

ARISTON
La più grande interpretazione di LIZABETH SCOTT nel super Technicolor
Furia nel deserto
con J. Hudak, B. Lancaster
Prossimo dalla Scelzo Film

CINE PRINCIPE
Un film straordinario
IL MIRACOLO DELLA 34a STRADA
Maureen O'HARA
John Payne - E. Gwenn
Segue cartone a colori Disney
«Vendetta dei Varmi»

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Comp. Govi in «Voce di popolo» di E. La Rosa Parodi in onore di Govi.

Gobetti: Compagnia Mario Casaleggio, ore 21: «L'Lucio d'la Venaria» leggenda in 4 atti di G. Drovetti dal romanzo di Luigi Pietracqua.

Lux: ore 21 Comp. Riviste Totò in «C'era una volta il mondo» di M. Gaidieri.

Nepoti: ore 21 Rivista «Allegro» Marisa Maresca, Walter Chiari.

Club La Fiorida - Solferino, tel. 42-628: ore 17 thè; 21-1 Allegriti suoi solisti; canz. Laris-Macocco.

Gatti Cayl: ore 17-21 Orchestra Caramba. Angelini e la sua Orchestra degli.

Castellino Danze: 17-21 Orch. Lotti. M. Carmen, G. Rossi.

Smeraldo Danze: ore 17 thè, ore 21 venerdì, ballo. Inviti.

La Parisienne (via Cotto 18): Danze Attrazioni. Orchestra Zocchi.

Columbia Danze (v. Cotto 8 bis).

Dopolavoro Ferrovieri di attrazione.

Verde Luna Danze (...Gobetti 11): Danze Attrazioni. Quint. Antonov, Principe; ore 21, Orch. Orestil, gran premi internazionali Diran, Clarisa.

Augustea: 17 e 21 Orch. Cassera.

Augustus Dancing 23-3 Arte varia

La Rotonda: Riviv, Danze ore 21

Sala Gaudio Danze: ore 16 e 21. Gio-Gio Danze, P. Rosa, ore 21.

Fattinaggio Pellerina t. 779-326.

Jolanda Bar Danze, p. Statuto ang. c. Decorata, t. 22-470, Attraz. 21-5

Questa sera all'
IDEAL DANZE
sorteggio cocktails della miscela «Cinzano»
ATTRAZIONI

NEPOSI
Da questa sera repliche di Marisa Maresca - Walter Chiari nella rivista in 2 Tempi
ALLEGRO
Novità per Torino
STREPITOSO SUCCESSO

MOSTRA MOLINAR
Padiglione piazza Carlo Alberto
Natali, Usuali, Pezzi unici
presentati in un ambiente tropicale, interessante, istruttivo, divertente. Aperto dalle 9 alle 23

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il cervello di Frankenstein», Gianni e Pinotto.
Arlecchino: «Furia nel deserto» technicolor, Lizabeth Scott, John Hodiak, Burt Lancaster, Mary Astor.
Astoria: «Notti d'Oriente» technic. Cornel Wilde, Evelyn Keyes.
Corso: «Barriera invisibile» Gregory Peck, D. McGuire, Garfield.
Doria: «Fascino» technicolor con Rita Hayworth e Gene Kelly.
Lux: ore 21 spettacolo teatrale.
Metro-Cristallo: «Il giudice Timberlane» un film M.-G.-M. Lana Turner, Spencer Tracy. Spett. dal le 14,30. Matinées 10,30 e L. 135
Torino: I cacciatori dell'oro, John Wayne, Randolph Scott. Ap. 10.
Vittoria: Incontro senza domani. Norma Shearer, Robert Taylor.

Alessandria: «Il miracolo della 34a strada», M. O'Hara, J. Payne.
Alpi: «La grande avventura».
Augustus: «Arco di trionfo», con Ingrid Bergman, Charles Boyer.
Parisi: «Arco di trionfo» con Ingrid Bergman e Charles Boyer.
Hollywood: Appuntamento a Miami. Techn. B. Crabbe, Jhon Amedee
Ideal: «Bellezze al bagno» techn. Esther Williams, Red Skelton. Ore 14,30, 16,00, 18,15, 20,05 e 22.
Lamarmora: «Filo a arance», Todd
Massimo: «Follie per l'opera» Carlo Campanini, Maria Caniglia, Rossi, Gobbi, Schipa, Gigli. Pl. 100
Nazionale: Appuntamento a Miami. Techn. B. Crabbe. Don Amedee
Principe: «Il miracolo della 34a strada», Segue Topolino col. D. 22
Statuto: «La grande avventura».

Astì: La colpa di Janet Ames, Mansfield. Rinaldi, Malwyn Douglas.
Olimpia: «Musica segreta», Massy

P. Nuova: «Notte di Paradiso», techn., Maria Oberon, Turhan Bey
Reginas: «La mia due mogli», Van Heflin, Prigioniero della paura
Rivista Ferrero 16,30 e 21,15.
Sai Pelice: «La signora Miniver» Greer Garson, Walter Pidgeon.

Esperia: La signora Parkington. Lunedì: Domani sarò tua. Va. (Italiano: Punto di terra, Rooney Vivaldi: Ho trovato una stella. Tyrone Power, Sonja Henie.

Ellisse: Preferisco la vacca, technicolor, Danny Kaye, Virginia Mayo
Fratelli Gianni Piccolo e. rassegna R. Paolo, Io il salvato, Pergino.

Corallo: «Tempo di primavera»
Croce: Per chi suona la campana Ap. 18,30. Matinée 20 ap. ore 20.
Edelweiss: «Vieni a vivere con me» V. Tendis: Avventure Oliver Twist

Astra: «Gli avventurieri» Flynn
Espositori: «Lo stato dell'Unione» Spencer Tracy, Katharine Hepburn
Manzoni: «Ringrid» e a. «Figli del deserto» con Gish e Cross.
Odeon: Nerino nero, Sona, Nerigar; «Il figlio di Robin Hood», techn. Cornel Wilde, Anita Louise
Alfieri: Serrino della Gioconda, Var.
Aurora: «Il prigioniero» Tyrone Power. Sulla scena Rivista 21.
Brasile: «La voce magica».
Fortino: «Scala al Paradiso» e Compagnia Riviste Cinema ore 21.
Palermo: La moglie del vescovo, Cary Grant e Loretta Young.
Esedra: Il delitto verde, Turner.
Ombria: «Marcello di Calino», Settecani: «Fifa e arena» Totò, Isa Barzizza, M. Castellani.
Italia: «Per chi suona la campana», techn. G. Cooper, 18,30, 21,30
Moderno: «A sud di Pago-Pago» Flamenta: «Jassy la zingara».
Spezia: chiusa pietà, bal Porgio

Apollo: «Storia del Dr. Wassell» techn. Gary Cooper, L. Day.
Bolero: «Nemico amato» Varietà.
Ebero: «Fred il ribelle», Scott.
Lincoln: «Tesoro di Padova» e grande Rivista Diabolo.
Roma: «Città amata», Fitzgerald.

OGGI IDEAL OGGI
Esther WILLIAMS
Red SKELTON
Bellezze al Bagno

Da questa sera al
REPOSI
replica della super Rivista in 2 tempi
ALLEGRO
NOVITA' PER TORINO
con
MARISA MARESCA e WALTER CHIARI
Alda Mangini - Galeazzo Benti - Guglielmo Barnabò
Ivana Aloisi - Pamela Palma - Lino Roby - Byron Cattler
STREPITOSO SUCCESSO
Prenotazioni presso la Cassa del Teatro

Imm

Il coniglio leone

I pasti interni di provincia della buona Italia, per destino e per carattere, sono rimasti in gran parte tali e quali. In quello della mia nonna — esempio — gli abitanti hanno due litri d'acqua a testa. Si disperano? No. Da vent'anni e più lo stesso di là. I lutti sono a catena: vi è una dinastia spartita di vivi; una potente di morti che si aggira, per le case dirupate, da padrone.

«Ma le cose cambiano — dice lo a certi miei parenti semiparigini che, in macchina lussuosa, ci sono andati (ex-voto) poche settimane fa'». E portatemi un po' di cotte ripiene, bocche di dama o di cavalieri a scelta. Io non li ho assaggiati, i parenti allora erano in lutto da sette anni. Tornano, assai divertiti, con olive secche e carta ciambella da sbattere al muro. Tutto idem idem: anche i due litri d'acqua a testa.

Ma da questo strano paese araldico, esausto e chiuso, mi parte un richiamo. «*Ou conte la — fin de cette dynastie d'histoires de lon lapin Leone*». Ma sì, sì. Il lapino Leone! Certo.

Da quel paese era partito, nei meravigliosi giorni di San Michele a S. Maria, festa dei genitori, con quel dolce amarognolo chiuso, gonfio di nuvole e farfalle scintillanti che partono dal giardino arido, di sù, e api cariche di miele che scappano da vigne e prati di giù.

Da quel paese, in mezzo al denso fatidico dei buoni zii, arriva Lapino e Lapina Leonessa, tutti e due rossi come il fuoco, gigantaschi, per niente spaventati e con il diavolo in corpo.

Il Leone, diciamo così (erano stati richiesti per far razza), infila arditamente le scale e fa tali giri e gironzoli che il nostro servo per poco non gli fa la festa, visto che è tanto allegro. Dopo scrobacate d'ogni genere, si caccia sotto il mio letto di foglie di granoturco che fanno sì-sì tutta la notte.

Alla Leonessa succede ancor più bella. Beve in cucina una ciotola di vino nero e cade da un balcone. Con un via vai di centinaia di persone e con un convito che per descriverlo ci vogliono cento pagine — mostagne di maccheroni, arrosti tali che in casa non si si vede più per il fumo frizzante di aceto e rosmarino che sale dalla cucina, polli a precipizio perfino sui tetti; i contadini ubriachi che intrecciavano saltarelli bellissimi e noi cocci a ballare, a mia madre che, perchè facciamo i discorsi di casa, un po' stralla, un po' ride felice, vestita di rosa come una educanda — figurarsi se si può pensare alla stupida moglie di un coniglio. La quale, ben'inteso, muore per quel gran vino che ha bevuto; mio padre si arrabbia molto; e — dulcis in fundo — il vedovo coniglio Leone rimane per me, a saltellare impavido sotto il mio letto.

* *

Era un essere insopportabile, ma il mondo è degli insopportabili che hanno la forza di imporre i loro difetti, le manie, i vizi. Così fu del coniglio Leone che s'impose subito con il suo coraggio: niente timido e solo quando gli conviene, imprudente e temerario. La sua stanza diventa un albero e uno streme, ma presto il coniglio cambia idea e mangia; pane, latte, zucchero, ciambelle e vino come la buon'anima. S'ammala, poi ricampa, diventa grasso, grande, con orecchie meravigliose, immense, rosa con vene lilla, trasparenti: dentro ci passa il sole e la luna tonda di campagna, i rametti degli alberi, gli insetti brillanti, tutto è fotografato, tranne le sue idee bislacche di egoista rispettoso e matto.

«Gesù, ma che porco! che scostumato!».

Con una canna di vigna lo punivo il leone, che si fermava con qualcosa in bocca, fulminandomi par di dietro con gli occhi d'oro, sermoni, mai sentiti poi, via in gabinetto. Lì, bene incastrato, in un piccolo spazio dietro la tenda, era irremovibile. Io dagli a ridere: «È un originale, perciò mi piaci».

«Lavaci il gi» e ridendo, mia zia, il fattore, con baffoni rossi di sultano da operetta, mi davano un pizzicotto sulle guance.

L'intero casato era costretto a battere la campagna. Tutti a promettergli speranze e altri intingoli, ma lui era nutrito dietro la tenda da me. Passate le lune, eccolo tutto eroico e contegnoso. Lo accarezzo, freme; dal labbro spaccato un sorriso ironico.

Ognuno di noi allora in quei tempi beati, aveva un tic, un ritornello. Il suo era questo: «Il sposo! il sposo!».

«La piemontese, dichiara un giorno la mamma, cantona tanto il matrimonio. Ma che vuol fare senza sposarsi?». E volgendosi a me serissima: «A lei chi ti si pigia?». «Il coniglio Leone, ti l'ho detto».

«Questa ragazza» commenta allegro mio padre, che si diverte a ha nel cervello l'Arca di Noè» e poi, alzando la voce, come un tuono di maggio: «Lina, il coniglio alla cacciatora, hai capito? Le bestie fuori casa». Poi, ridendo sapor[illegible]ta: «Beatate voi, figli miei. Gesù! Pure un tasso si sono portata, un barbagianni; ammazzerano galli, capretti. Nel letto. Maria ed io, ci siamo trovati uno scoiattolo...».

Slava parlando a un elettore, che ascolta, tutto rosso, con gli occhi, come legumi verdi, sbigottiti. «Don Michele, ma hanno l'istruzione!». «La distruzione, vuol dire, compare mio!»

* *

Fatto sì è che lo porto alla massaria il coniglio più bello di quella provincia amorosa, turgida come una mammella di buon latte aromatico di lupinella e trifoglio di cui eravamo le regine. Tutti, dai più lontani paesi della valle, portano animaletti catturati, d'ogni genere.

Un usignolo cieco comincia a cantare in modo sovrumano le nostre sventure; di notte non si può dormire; lacrime accenti sgorgano dagli occhi mostri così ingenui. Una civetta astuta, grassa, stupida e tutt'altro che civetta, accoccolata su una finestra, batte le ali, accompagnando. Appena arrivati alla nostra casa di campagna cambiano tutti carattere: i timidi, spudorati; gli spudorati, timidi.

Obbediscono; prati e cajeti tornano con facce tosta straordinarie; il coniglio corre dietro le mie ciabatte rosse da mane a sera, e se ne frega. Ha un linguaggio nel labbro spaccato, ironico: profezia, destino.

«Vedrai, vedrai quanti conigli Leone sul tuo cammino. Sono stato cacciato perchè predicavo un luogo comodo...». Allora c'erano in giro le macchiette spassose di Maldacea che facevano a meraviglia.

«Signò, tengo maniglie in ogni posto, e sono l'amico del Prefetto... Io sono ricevuto in Gabinetto...».

Ma il coniglio Leone non aveva doppi sensi, e i frizzi e barzellette degli ascendenti e discendenti non attecavano.

* *

Lui se ne va in calle, placido. Saltellando per la vigna scappa e riscappa. Dieci volte. Quella casa colonica così pacifica, l'erba fresca nei muri, un'aia solida e biondeggiante di grano e paglia, due querce, custodi sacre, attira-fulmini, non si sa. E perciò è meglio a dormire in casa: i conigli, sia detto di passata, sono esperti di temporali, ma questo [illegible] che [illegible] no di non dire la verità e giurare la bugia, perchè la verità è sconosciuta a chi la dice.

Lì, arrabbiato, furibondo, con le girandole d'oro sulle orecchie perfette, ora quelle più riflettono, compie un gesto folle, incredibile. Di notte, o di giorno, non so, mangia un pezzetto d'orecchio a uno dei mastini della [illegible] Giacomo Clemente. (Non è vero: Paruzzaniale. I mastini sono mangiabambini. Ma i bambini di mosi facilmente il coniglio per liberarsi di lui. Muore a spezzatino, come era da prevedersi e più forte di un pugno. Dice la colona: morto per vendicare la miseria rise. Io sbrullo per più ore.

«Ma che volevi farlo cardinale?». E' quel cafone umoristico dello zio fattore che parla. «Quella era la sua fine, facci la possia, signora nipote».

Lina Pietravalle

La cantante e attrice svedese Zarah Leander è giunta ad Amburgo dove si esibirà in una serie di concerti

OSSERVATORIO MEDICO

Per la cura d'un tumore accordo tra bisturi e siringa

In genere quando una terapia nuova tende a spostare il metodo di cura di una malattia dal campo chirurgico a quello prettamente medico il per lì si creano due settori non già di contendenti, ma per la mano di spettatori interessati; da un lato il medico chirurgico che, inebbriato dai successi del suo bisturi, si mostra alquanto scettico sull'efficacia del nuovo ritrovato; dalla sua opposta gli uomini della ricetta e della semplice siringa entusiasti dall'inaspettato annuncio. Poi vengono le prove; si accertano i fatti; si consolidano speranze; cadono illusioni... Qualche volta nascono idee conciliatrici; tornano a fraderni la comunità di intenti, con promettente collaborazione, chirurghi e medici; qualcosa di positivamente utile per la umanità ne vien fuori. Quest'ultimo pare il caso della più moderna terapia del cancro della prostata, di quella ghiandola connessa alla vescica, destinata ad essere sede di un tumore maligno in una percentuale non lieve di uomini, allorchè essi abbiano superati i nove lustri.

Il cancro della prostata era per noi malattia di grave che una volta diagnosticato doveva cadere nelle mani del chirurgo; il quale con sempre potava avventurarsi all'estirpazione radicale del tumore, ma era costretto a limitarsi ad interventi palliativi per rendere meno penoso l'avvolversi del malanno. Cure fisiche a base di irradiazioni dovevano condinvare o sostituire sovente l'opera del bisturi.

Si era allora in pieno periodo di guerra e non si conoscevano quei progressi terapeutici già conosciuti altrove con un preparato ormonico. Caduto il sipario bellico in notizia e, con la notizia, il farmaco piovvero anche da noi. I risultati medicamentosi dell'ormone, lo «stilbestrolo», entusiasmarono vivamente. La ghiandola prostatica, ingrandita e bernoccoluta per l'accrescimento (proliferazione) tumorale, venne seguita nella sua regressione sotto la morsa dello stilbestrolo. Gli stessi chirurghi cominciarono a non aggredire più quei casi avanzati in cui sempre problematico era ricorso il loro intervento e furono pur essi lieti di constatare la scomparsa di un triste ritaglio del cancro avanzato, il dolore; nonchè di vedere prolungata la vita di pazienti che già avevano i giorni contati.

Commentatori troppo corrivi ne trassero motivo per lanciare ai quattro venti la novella della guarigione definitiva del cancro della prostata. Incauti. Dopo un certo tempo ecco la ripresa del tumore, ecco la sua fatale evoluzione sino alla crisi finale dell'organismo esplitante.

I freddi osservatori non ne trassero, però, motivo di sgomento; allo stesso modo con cui prima non si erano lasciati invadere da entusiasmo eccessivo. Misero le carte in tavola e studiarono le possibilità di gioco a cielo scoperto. Ammisero innanzitutto l'influenza reale del farmaco sul tumore, in base ai constatati rimpicciolimenti della ghiandola sotto la sua azione e non solo del tessuto normale della ghiandola, ma anche di quello patologico, cancroso, secondo le risultanze dell'esame di fettine della massa asportata ed osservate al microscopio. Constatarono pure che un lasso di tempo intercorse tra l'azione benefica dello stilbestrolo e la ripresa della crescita del tumore.

Dovettero: questo ormone non è un maggiorlone; diamo noi che gli abbiamo attribuito di nostro arbitrio eccessivo merito) stilbestrolo per quello che ci può concedere.

Ed eccoci giunti alla conciliazione medico-chirurgica con questo programma: 1) intervento operatorio precoce in tutti quei casi iniziali in cui la ghiandola invasa dal tumore può essere asportata facilmente; 2) cura a base di stilbestrolo allorchè il tumore è piuttosto espanso e minaccia di invadere i tessuti circostanti alla ghiandola. Questa cura, però, deve avere la funzione di preparare il terreno all'operazione successiva, riportando tempestivamente precisa e suo tumore nei limiti più idonei all'esito favorevole dell'intervento. Il profitto della durata della benefica terapia a base di stilbestrolo per prodigare contemporaneamente un [illegible] rinforzante generale, atto a sopportare il rischio operatorio.

Con queste nuove vedute di collaborazione medico-chirurgica la percentuale di operabilità radicale del cancro della prostata del modesto disco di un tempo è già salita oggi all'ottanta per cento dei casi.

Angelo Viziano

Radio Budapest rivela la formula dell'Actedron

Budapest, venerdì sera.

Radio Budapest ha oggi rivelato la formula dello «Actedron», la misteriosa droga che — secondo alcuni ambienti cattolici esteri — sarebbe stata propinata al cardinale Mindszenty per farlo confessare.

In precedenza un portavoce governativo aveva dichiarato di trattarsi di un semplice stimolante, di vendita in tutte le farmacie di Budapest. L'emittente magiara ha dichiarato che la formula potrà servire a tutti i farmacisti per preparare la droga e farne una prova, e dato che l'Ungheria non vuole mantenere solo per sè questo meraviglioso e misterioso specifico».

Sempre secondo la radio di Budapest, l'«Actedron» sarebbe l'*Alpha - Fenil - isopropil - amino - isoforico*.

«Se l'Actedron è così meraviglioso come dicono, — ha continuato Radio Budapest — tanto da costringere a dire la verità, allora suggeriamo di propinarlo a qualche corrispondente straniero, in modo che non racconti più tante bugie».

DAL SUO CARTEGGIO PRIVATO CON GIOLITTI

Tre lettere inedite d'un personaggio di Corte

Lo sdegno d'un Rattazzi per la "banda crispina" - Quando scoppiò la "questione morale" il piemontese si unì al Cavallotti fornendogli documenti e notizie contro il presidente del Consiglio

Il caso d'un personaggio di corte che agisce nell'interesse delle istituzioni e del re, e viceversa, escolate in una furibonda polemica, viene dipinto come un intrigante e costretto a lasciare l'ufficio per impedicimento del presidente del consiglio, si verificò sotto il regno di Umberto, nella persona di Urbano Rattazzi.

L'on. Urbano Rattazzi, nipote del ministro omonimo che fece il famoso connubio col Cavour, nativo di Vercelli, sincero liberale, devoto al re, aveva coperto la carica di segretario generale di casa reale dopo essersi occupato dell'amministrazione privata del sovrano. Per differenziarlo ed anche distanziarlo dall'illustre zio, lo chiamavano "Urbanino", ma è fuori dubbio che fosse uomo di vita intelligentissima, di larghe vedute e di fermo carattere; di attitudini superiori alle sue funzioni.

La testa di "Urbanino,,

Urbano Rattazzi si era convinto che, tra Crispi e Di Rudinì, per la impulsività e metodi dell'uno e per le indecisioni dell'altro, la politica andasse male, e le stesse istituzioni corressero pericolo. Questo pensiero lo tormentava. Egli voleva una politica compenetrata del senso amministrativo, della vigile cura della finanza e dell'economia, ordinata, sicura, previdente, e non vide altro rimedio che in un ritorno alla tradizione piemontese, in un uomo nuovo. Lo cercò nel Giolitti, che era già stato ministro del tesoro. Il Rattazzi non scoprì il Giolitti, ma certo gli spianò la via influendo quanto potè sull'animo del re. Vedo al posto di Cusani, Giovanni Giolitti inviato dal signor Rattazzi". Questa esclamazione dell'Imbriani, che faceva paura, al presentarsi del ministero alla Camera, indica che Giolitti e Rattazzi erano presi di mira, e la prevenzione ostile degenerò poi nella polemica cieca quando la faccenda della Banca Romana creò imbarazzi a molta gente. L'estrema sinistra, per una di quelle incongruenze che solo gli interessi politici e morali e le aberrazioni parlamentari possono spiega-

Dopo avere cantato finora in spettacoli di beneficenza, Margaret Truman ha firmato in questi giorni un regolare contratto con un teatro.

re, si alleò coi crispini e contro tutti i colpiti dall'inchiesta per provocare la dimissioni del ministero. Tornato al governo Crispi, chiese ed ottenne da re Umberto la testa di Urbano Rattazzi. Il re la concesse a malincuore, ma la concesse, pur addolcendo la pillola con un villino in via Nomentana, un appannaggio e la nomina a senatore. Il Rattazzi che aveva sempre combattuto il Crispi, diventa un fiero avversario di lui e quando scoppiò la "questione morale" si unì al Cavallotti, ai quale fornì documenti e notizie contro il presidente del consiglio.

Sinistre previsioni

Se sopra fu la ritorsione del Rattazzi, dal suo carteggio strettamente personale col Giolitti, che si pubblica qui per la prima volta, risulta chiaro che egli vedeva giusto, e presentiva il dramma della nostra vita politica. Spigoliamo tre lettere, diverse di genere e di tempo per la maggiore comprensione dell'uomo. La prima si riferisce a quel calamitoso periodo che dai fatti di Milano del '98 finisce col regicidio. Il trucco del Rattazzi è profondo. Le sue sinistre previsioni, di lì a pochi mesi confermate dai fatti, sono nulla. Scrive da Livorno il 27 ottobre 1897 al suo amico Giolitti:

«Comprendo e divido il suo disgusto per la confusione che le terziversazioni del Min Di Rudinì, hanno prodotto in tutti i rami della vita pubblica, e quello che è peggio, si è che la incertezza e la tranzazioni del presidente del consiglio nelle questioni più gravi per gli interessi del paese compromettono e indebboliscono più che mai le istituzioni, già tanto scosse. Quindi non solo per conto mio applaudo a lei che respinse da sè qualsiasi tentativo di accordo senza base, ma non so indurmi a credere che Zanardelli abbia dato il suo nome e il suo consenso a trattative che non possono condurre ad alcun serio risultato. Oramai il paese è indifferente ai nomi, e finanziariamente esaurito, reclama la soluzione seria e definitiva di tutto ciò che può influire sulla sua vita economica, tanto deplorata. Quindi se il ministero invece di definire sul serio le questioni di Africa e dei bilanci e dimostrare che studia sul serio il grave problema delle imposte, si presenta con la sostituzione dei nomi di Martini, Cocco-Ortu, Piccardi e Talamo a quelli di Prinetti, Codronchi e simili, vivacchierà quanto parà necessario per dar tempo alla maturazione non già di una semplice crisi parlamentare e ministeriale, ma di qualche avvenimento che darà occasione ad una catastrofe. Vorrei ingannarmi e vedere più scuro del vero; ma sento così e a lei nulla taccio. Voglia Dio che Ella, ispirando come sempre ha fatto, la sua condotta parlamentare a disinteressati ideali, possa rendersi efficaci ed utili servizi al Re e alla nostra disgraziata Patria».

Di diverso tono è la seconda lettera, tutt'altro che pessimista. Giolitti è tornato al governo al ministero dell'interno nel gabinetto Zanardelli. Si è instaurato la politica liberale democratica vagheggiata dal Rattazzi. E', in fondo, il suo successo dopo tanti dolori e lutti per il paese. Del ministero fa parte Giulio Prinetti, nativo novarese di Giolitti, poi ricreduto. Rattazzi scherza ironicamente su queste conversioni postume, quasi volta col tu, così scrive da Vallombrosa al Giolitti in data 13 settembre 1901:

«Ti ho spedito stamane la "Perseveranza" che contiene la lettera di Gabba. Al confiteor di questo moderato di tre cotte aggiungono importanza i commenti modesti e timidi, nonchè il secondo articolo di stamane della "Perseveranza", è devono riuscire a te di grande soddisfazione vedendo che li imponi ai più violenti e sleali avversari. Il tuo collega Privatti, nel rimettermi i numeri di quei giornali, mi disse di averti scritto, e presenta Ottorino Raimondi, corrispondente del "Corriere della Sera", espresse a tuo riguardo giudizi e sentimenti vivamente benevoli.

«Lo raccolsero con ammirazione ricordando che nello scorso del 1892 l'odio suo contro di te gli aveva dato volta al cervello al punto da farlo contribuire con lire cinquantamila per ridare vita al "Fantulla" con la sola missione di distruggere te e perseguitare me. A mente calma Prinetti non avrebbe dato nè darà mai 50.000 lire nemmeno per salvare l'unica sua figlia! Mutabilità di cose umane, e ora accetta negli utili, mostrandoti a tui grato per il gran bene che fai a te».

"L'illustre delinquente,,

La terza lettera, anche questa diretta al Giolitti, giochi mesi dopo la morte del Crispi, è un gesto disperato. Lo sdegno prorompe nella forma violenta e nell'espressione. Egli si conserva geloso custode della memoria di re Umberto, di cui non vuole che sia comunque offuscata la figura, e per questo insorge quando da amici del Crispi pubblicano documenti tendenti a dimostrare la solidarietà del re con l'ex-presidente nella campagna di Africa, che finì con la sconfitta di Adua. Rattazzi perde la staffa, e in data 18 dicembre 1901 scrive da Roma a Giolitti questa lettera che pubblichiamo come documento storico:

«La banda crispina comincia le pubblicazioni per glorificare l'illustre delinquente, e la prima vittima in sacrificio di cui puro altare, è il buon Re che con tanta lattura propria e del passato, richiamò e tollerò colui al potere. Mi pare che dovresti richiamare l'attenzione di Re Vittorio E. e dal presidente Zanardelli su questa campagna che ora è solennemente all'inizio. Avverti che il Crispi non potevo possedere lettere di Re Umberto, il quale scrivava raramissimamente e con grande repugnanza, nè credo che dopo il suo allontanamento dalla Real Casa abbia preso la penna salvo che per lettere intime e qualche di Stato diretta a Rovrani.

«Si tratterà dunque, di telegrammi, ma chi può assicurare che il Crispi, più che maestro in ogni male arte, non abbia creato a suo uso i telegrammi e se li sia poi fatti spedire dall'ufficio della residenza reale? Comunque, se pur son veri questi dispacci, la pubblicazione incomincierà a denigrazione del Re e per togliersi responsabilità che sono e rimarranno del Crispi, di Sarocco e di Sonnino, è un atto non solamente codardo, ma contrario a qualsiasi principio di governo civile e il Re attuale e il ministero non dovrebbero tollerarlo».

Rattazzi morì nell'estate del 1911, quando l'Italia era in pieno progresso e non vide il coronamento della politica desiderata. E non a torto, nel telegramma di condoglianze alla famiglia, il presidente del consiglio Giolitti disse che egli aveva resi ignorati servizi al paese.

Gaetano Natale

In una piccola cittadina della Riviera ligure è stata ripristinata una vecchia usanza di indire un concorso di bellezza per bambini da 2 a 5 anni. Ecco insieme alla loro mamma, due fratellini premiati.

Due spiriti bizzarri

Il nemico della miseria, che fu sulle scene compagno del grande Tamagno, e "nonno Morandi", il ciabattino di Dante

Firenze, venerdì sera.

(g.c.) Giovanni Braccialini, un vecchietto rubicondo, che ha messo insieme, senza troppo preoccuparsene, non dirò l'altro, fiorantatre anni, che è di Portoferraio, ma sta a Firenze da tant'anni, meriterebbe d'essere nato in un'altra epoca e di far parte dei «fiorentini spiriti bizzarri» dei tempi dell'Alighieri.

Già, perchè il vecchio, ma per sempre battagliero Giovanni Braccialini, ha presentato una querela di cui forse non si ricorda l'eguale negli annali giudiziari. Ha citato, cioè, il ministero dell'Agricoltura, non perchè il ministero non gli abbia liquidata una pensione cui aveva diritto, o degli arretrati che gli spettavano, ma per ben altre e più gravi ragioni.

Le cose stanno così: Giovanni Braccialini sarebbe l'inventore (secondo egli afferma) di un sicuro sistema economico-finanziario, grazie al quale la miseria che affligge la più gran parte del mondo sarebbe vinta per sempre.

Da quanto si è potuto capire, si tratterebbe di utilizzare una percentuale del patrimonio fondiario nazionale per ancorarvi il valore della moneta. La proprietà — sostiene il Braccialini — apparterrebbe realmente al proprietario, ma un dieci per cento di essa, detto «nuda proprietà» sarebbe patrimonio comune. E a questo dieci per cento dovrebbe essere ancorata la moneta italiana e la moneta mondiale nel caso di una grande unica Confederazione degli Stati.

Il ragionamento può o non può sembrare esatto. Ma il Braccialini è sicuro del fatto suo. Tanto sicuro che nel 1948 inviò il progetto in parola a Umberto di Savoia, allora luogotenente. Ne ebbe in risposta una lettera dal ministro della Real Casa, marchese Lucifero, il quale gli rendeva noto che dopo un accurato esame il rivoluzionario progetto era stato passato al ministero dell'Agricoltura e Foreste che l'avrebbe preso in esame.

Il Braccialini, da allora, ha atteso con pazienza. Ma, infine, la pazienza gli è scappata e tutti i buoni propositi se ne sono andati con Dio quando seppe, pare da un alto personaggio, che il fascicolo da lui inviato non si trovava più.

Come — si è detto il buon vecchietto — lasciar perdere così il toccasana delle miserie umane, un progetto che valeva tanto ore quanti pesava e forse più, un sistema economico perfettissimo? Pensa e ripensa trovò che l'unica cosa da fare era quella di denunciare il ministero dell'Agricoltura, reo dello smarrimento.

Ora, siccome che giustizia sia fatta. Non si spaventa per il lungo tempo che dovrà trascorrere. Ha fiducia di campare gli anni che occorreranno perchè la questione sia risolta.

Giovanni Braccialini che è in [illegible] anni andò a Parigi per accompagnarvi una sorella cantante, che ha interpretato parti secondarie in vari teatri italiani e esteri, che nel 1858 ha cantato all'Argentina a fianco di Tamagno; che a 47 anni si sposò, ebbe un figlio e poco contento del matrimonio tornò a scorrazzare per il mondo, che è stato otto anni in Giappone con un fratello generale, facendo l'interprete e occupandosi, dice lui, di affari diplomatici, che ha scritto un volume della sua vita, di 1300 pagine, che si è occupato di spiritismo, dando alle stampe un libro che ha per titolo «Cento conversazioni con gli spiriti», è proprio un vecchietto simpatico. Se non altro per l'ottimismo che lo distingue e per quel suo rispondere, a chi gli muove obiezioni sul suo sistema, e sull'idea di istituire una causa col complicato a 93 anni: «Chi vivrà vedrà».

* *

E così, a Firenze, un secondo bel tipo: fiorentino puro sangue, questo, e non d'adozione. Dugnio Morandi di anni 70, di professione ciabattino. Conosciuto, negli ambienti popolari come «il ciabattino che scrive un libro». Non si tratta di un romanzo, nè di una autobiografia. Bensì, nientemeno, di una critica storico-letteraria alle opere di Dante.

Ha cominciato a scrivere questa critica, fin da quando aveva vent'anni, dal 1890, circa. Anche allora faceva il calzolaio, come lo avevan fatto suo nonno e suo padre. Ma Dante l'studava, lo riconciliava con il suo umile mestiere. Dante, le sue opere e l'amore del poeta per Beatrice eran le cose che gli facevano apparire il mondo sopportabile, diverso da quello che era. Leggeva, studiava alle scuole serali, interpretava gli scritti del divino maestro, faceva, ogni tanto, piccole e meravigliose scoperte. S'accorse, a un certo punto, che le sue interpretazioni non andavan d'accordo con quelle dei critici di voglia. E a forza di leggere e di ricercare, scoprì molte cose, giuste secondo lui, e decise di cominciare il «suo» libro.

E' dal 1890 che lo scrive. E' tutta una critica della Vita Nuova nitida, concisa; con osservazioni intelligenti, inedite, interessantissime. L'ha quasi finita, ora. E se trovasse qualcuno che volesse pubblicargliela. Eugenio Morandi, che abita in via del Ponte alle Mosse, sarebbe disposto a cedergli anche senza compenso di sorta.

Sono centinaia di pagine, che rappresentano tutta una esistenza, che parlano del suo amore sconfinato per Dante.

Nonno Morandi, come tutti lo chiamano sul rione, ha anche due lettere, di due professori universitari, che lo elogiavano e gli promettevano aiuto, ma che poi morirono nella grande guerra. Eugenio Morandi è così rimasto solo con la sua opera, le due lettere, e la scarpa da calzolaio. E' dolce, buono, mite: ha gli occhi limpidi come quelli di un fanciullo innocente. Ha fiducia in Dio e negli uomini. Non ha mai disperato. E non dispera nemmeno oggi nella bontà e nella comprensione dei suoi simili.

La notte dei sette minuti

Romanzo di GEORGES SIMENON

V

— A meno che? — ripetè affascinato.

— Non hai ancora capito? — scoppiò G. 7 — Vieni con me, torniamo a Asnières...

Mi fece quasi paura ritrovarmi nel villino del delitto.

— Non temere! — disse G. 7. — L'inchiesta è chiusa. Assassino fatto[illegible]. Il villino ha l'aspettazione, non vedi?

— Ma che cosa hai risposto a Sonia?

Egli volse la testa, bianco di pudore. — Niente... Eravamo molto vicini. Lei mi ha appoggiato la testa sul petto... Le ho domandato... se avrebbe accettato di sposarmi, di vivere con me... e perciò, di lacerare la ricevuta dell'assicurazione...

— Ma il generale è stato assassinato... Non capisco perchè...

— Sonia è a casa sua. Mi aspetta. Abbiamo ancora molta cose da dirci.

Davanti al villino eravamo un tassì. Improvvisamente accostato G. 7 balzò a terra, si precipitò verso la porta. Nel corridoio Sonia ci guardava, rossa. — Il mio amico ca tutto — disse G. 7 — Può parlare davanti a lui —. Salimmo in silenzio. Il disordine creato dalla autorità non era stato riparato.

— Pensate al generale... — disse G. 7 salendo le scale — al generale solo in questa casa... Non può più giocare, non ha più nessuna speranza... Soltanto il rimorso e la vergogna gli rimangono... Ha rovinato sua figlia... Niente può salvarlo! Sia forse, egli si domanda, una riparazione è possibile...

— Tre mesi prima di morire si assicura per una forte somma... Domanda a Sonia stessa l'importo delle prime rate... Il primo denaro che non perde al giuoco! Ma la sua morte dev'essere naturale. Il suicidio è da escludere altrimenti la società non pagherebbe... Il generale riflette a lungo: come tutti i russi è un forte giuocatore di scacchi... Adora le complicazioni...

— Finalmente trova... ritaglia delle parole nei giornali... Annuncia alla polizia che sarà assassinato nella notte fra il diciannove e il venti giugno... Vuole accertarsi che degli agenti vi sorveglieranno la casa...

— Prima come al solito al ristorante franco-milanese... Solo nella sala, se che è l'ultimo suo pranzo... Rincasa lentamente... Ci vede... Sale le scale... ascende il fumo e potrebbe...

Rivivevo la mostra notte di attesa angosciosa, la pioggia dirotta, i treni che passavano spaventando fuoco, il mio terrore...

G. 7 proseguì. — Dieci il suo letto, come ogni sera... Tuttavia il [illegible]... La rivoltella è nel cassetto, accanto al comodino... Ma perchè non si [illegible] al suicidio, accorto che l'arma non venne trovata dopo la morte...

— Gli agenti non salirano immediatamente. La rivoltella è munita di un silenziatore... Ma quale complice la farà sparire?

Dentro di me la voce ripetè: «Mi dormito sette minuti!».

Guardai con ammirazione G. 7. — Un complice mette — egli proseguì. — Un complice inanimato. Una semplice pietra, raccolta nella strada. In pigiama, il generale attacca uno spago al calcio della rivoltella... Lega la pietra all'altra estremità... e la fa scendere nel tubo della stufa... Entra in bagno il principio del contrappeso... Finchè il generale sostiene l'arma, il peso, sorretto, non cade... Ma quando le sue dita, nell'agonia, si disserrano, la pietra [illegible] pesante, trascina la rivoltella nel tubo...

— Tutto era dunque pronto... Tutto era preveduto... Il generale prende attentamente la mira... Nessuno lo disturberà...

— Il quando noi arriveremo, al mattino, nessuno sarà entrato nel villino, nessuno ne sarà uscito! Non ci sono orme sulla stanza, eppure un uomo è morto, ucciso con una palla al cuore...

* *

La voce di G. 7 divenne affannosa, ansante. — Tutto ciò — egli riprese — lo lo sapevo dopo i primi dieci minuti della mia inchiesta...

Infatti, ricordavo, egli aveva passato i primi dieci minuti a cercare l'arma.

— Il tubo aperto... Due piccoli grani nella latta... Dunque, il generale si era ucciso... Dunque, ragioni imperiose gl'imponevano di nascondere il suicidio... Ho tacciuto: volevo scoprire il segreto del morto... Un uomo intelligente, rispettabile, un gran signore, si era ucciso facendo l'impossibile perchè si credesse a un delitto... Non mi riconoscevo il diritto, non come poliziotto, ma come uomo, di far stampare sui giornali: «Il generale Marocco si è ucciso».

Mi hanno ritirato la direzione dell'inchiesta e non ho protestato. Ma quell'umiliazione mi ha spinto a dare le dimissioni... Per redigere il rapporto ho dovuto esaminare l'incartamento dell'affare... Ho scoperto la polizza di assicurazione e una fotografia...

— E perciò — non seppi trattenermi dall'osservare goffamente — perciò corresti da *Madeleine si Sonore*?

G. 7 si vendicò solo alzando le spalle e proseguendo con [illegible] leggermente spremente:

— Esistono persone abbastanza perspicaci per sapere sempre che fanno le tal cose per le tal ragioni... Io, nella vita, sono incapace di determinare a quale sentimento esatto obbedisco... O meglio, di orientarmi fra i vari sentimenti complicati che formano i miei motivi...

— Incontrai Sonia... L'amai. Questo solo importa.

— Oggi lei ha stroppato non la sua mani la polizza d'assicurazione...

— E tu strapperai la lettera di dimissioni, è vero?

Mi guardò vagamente: — Non lo so ancora.

— Ma...

— Non c'è soltanto la polizia ufficiale... E non vedo perchè non dovrei fare la conoscenza al signor Lachaz!

Arrossii fino alle orecchie e mi congedai balbettando scuse vaghe. Indovinai, mentre chiudevo la porta, che G. 7 e Sonia erano nelle braccia l'uno dell'altra, sbarazzati infine della presenza del seccatore più [illegible].

Un secondo che si [illegible], che andò a immergere le mani nel recipiente di una piccola stufa per ritirarne una rivoltella, uno spago e un masso!

Georges Simenon

FINE

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNCI DOMMERC. L. 20 p. p.

AFFITTANSI helomiere. Vendesi anche rateizzando: atrezzi belomiere, elevatori, bitumatrici, ecc. Belfe, Madama Cristina 94, Telefono 682-361. 20418

BAGNI, scaldabagni porcellane concorrenza assoluta. Guerra, Bogino, 21, sconti lavoratori impresari.

SILOBI per carri autocarri occasione vendesi. Scrivere cassetta 738 U. Sipra, Torino.

FISARMONICHE strumenti musicali fonocrafi riparziano vendiamo ratealmente. Cipriani, Lagrange 47.

LAMIERA ferro lunghi oltre dieci decimi ricuperi acciaio inossidabile oltre venti decimi compro. Tarizzo, via Cuneo 5. Tel. 93-639.

REGALISSIMA vendo desidero baldar roma nuova. Una stoppa Vittoria doppio Campana. Telefonare 66-161. 41393

SEGA tronchi murale carrello rifilatrice circolare motorizzate vendesi permutasi con pialla spessore. Telef. 29-927. 10599

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

ARTIGIANO torinese cerca lavoro lavoratura pinzi mill. Scrivere cassetta 4080 SPI Torino.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.

BAR negozio reddito mq. 30 luce forza. Scrivere cassetta 1193, SPI, Torino. 20671

CINEMA caffè sala ballo allegato cedesi affittasi. Barbieri, Bidone 24

CINEMA 700 vedere. Tutto nuovo cedesi conveniente. Barbieri, Bidone 24. 41149

CINEMATOGRAFO funzionante città industriale Piemonte, grande capienza, ottimo reddito, volendo annesso bar, alloggio, cedesi 5.000.000. Scrivere cassetta 9136, 521, Torino. 20001

OCCASIONE cedesi importante tabaccheria città provinciale, Torino drogheria ed ottima cartoleria. Telefonare 31-433. 40670

OROLOGERIA orefficeria cedesi migliore offerente causa trasferimento. Garassini, S. Margherita Lavure, Genova. 20296

Mamma commerciante, discrete capitali, locali, ampie vetrine Mirafiore, via commercialissima centro Torino; cerca rappresentanza, depositi, combinazione con fabbrica, importante grossista, vendita dettaglio, ingresso, preferenza deposito Scrivere cassetta 7000 SPI Torino.

UFFICIO 100.000 mensili è forte interesse. Scrivere cassetta 1191, 521, Torino. 20820

4 CASE E TERRENI L. 20 p. c.

ALLOGGETTINI confortevoli, due camere, cucinino, accessori, terzo particolare, scala chiamo, prezzo intissimo, vendo. Simoncini, Re Umberto 6. 20749

ALLOGGIO libero subito 6 camere vendo impresa. Via Bibie, bel 33-562

BARBERA Francia casa angolare 10 camere, accessori, 1900 mq. terreno 2.300.000. Tosco, San Tommaso 6. 20057

CAMBIO compravendita o locazione stabile industriale, annessi uffici abitazione mq. 900 5 minuti libero indipendente con uffici magazzini liberi signorili centralissimi. Scrivere cassetta 1238, 521, Torino. 20787

La tranquillità è lo spirito della fine di giornata è proprio a coloro i quali relative a luoghi cadde non impettiti.

ecco un perchè
nell'articolo pubblicitario
di STAMPA SERA

CASA angolare centrale 100 camere, ascensore adatta lussuosam. 70.000.000. Tosco,

TORINO - Anno III - N. 24
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

VENERDI'-SABATO
28-29 Gennaio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Figure e vicende dello sport

A Milano: 30 mila persone per vedere

La difesa bustese mobilitata a bloccare Nordhal, il nuovo centro avanti rossonero, che ha ottimamente debuttato ieri nell'incontro Milan-Pro Patria. Lo svedese, qui impegnato su un contrasto (Nordhal è il terzo da sinistra), ha segnato un goal, dimostrando altresì d'esser uomo di gran classe.

Magugno libero per l'allenatore blu-cerchiato

L'attacco atomico non è piaciuto a... Baloncieri

I commenti di Piola e Ferraris su Torino-Sampdoria - Rigamonti e il suo lavoro straordinario - Spettatori venuti da tutte le parti

I giocatori della Sampdoria uscirano uno ad uno dalla portiglia del campo Torino. Chi avvilito, chi addolorato, qualcuno sereno, anche se non allegro. Gramaglia salutò un paio di amici liguri che lo avevano seguito. Coscia strinse la mano a due o tre alessandrini. «Strana gara: potevamo vincere, ad un certo momento, ed invece abbiamo perso regolarmente. Così è il calcio, che ci vuoi fare?».

Abbè il bavero del cappotto e si infilò nell'autobus. Uno solo, del gruppo, non si decideva mai a salire, Baloncieri.

«Non mi venite a dire che quella vista contro i granata sia stata la «vera» Sampdoria — continuava a ripetere. — Riserve a parte, il nostro quintetto non ha «funzionato» per niente. Le mezze ali non costruivano, alla sinistra si sopprimeva... Attacco atomico il nostro!... eh, sì... attacco demicotilitato...

Baloni, il vecchio [illegible] del periodo d'oro granata, aveva imparato dai liguri l'arte del mugugno. Ritornò sereno solo quando quel «gran cuore» sotto una scorza rude che è Agnisetta gli si fece vicino e lo abbracciò. Ci saremmo aspettati che gli parlasse dei ricordi di quando Baloni era una mezz'ala capace di tener scuola a tutti i suoi colleghi d'Italia. Invece gli disse soltanto:

«Ciau Adolfo, bella partita, non devi protestare, avete giocato «divertente».

Se un aggettivo appare mai appropriato per Torino-Samp di ieri è proprio questo: divertente. La squadra blu cerchiata ha dato l'impressione di un pugilatore che abbia la «mascagna», abbia il gioco di gambe, abbia la tecnica e la varietà dei colpi ma difetti della guardia. Mai visti sul ring dei tipi simili? Sono i protagonisti dei matches più interessanti.

Aspetti che si dichiarino vinti e si mettono a menar sventole da tutte le parti, ti attendi, al contrario, un attacco a fondo e li vedi invece girare per il quadrato preoccupati. Se piazzano il colpo mandano l'avversario a sognare, altrimenti deludono. Perchè la Samp, potente nella prima linea, ma incerta nelle retrovie, riuscisse a mettere a segno la botta fatale bisognava che non avesse di fronte tre «mastini» come Ballarin, Rigamonti e Maroso, appoggiati ad un Bacigalupo in forma, e coadiuvati da un Castigliano che gioca in modo superbo e da un alcuno Martelli. Contro questo schieramento i blu-cerchiati hanno tentato ostinatamente la manovra, riuscendovi in parte nel primo tempo. Poi, non appena la stanchezza si è fatta sentire, hanno trovato irrimediabilmente disco rosso. E' vero che Brasetto e Rebuzzi non apparivano in normali condizioni, ma è pure altrettanto vero che l'assenza di tutto il quintetto è stata [illegible] tanto [illegible] il Torino. Eppure la partita non ha mai cessato di essere «divertente» perchè ad ogni istante (sotto che quel famoso colpo da K. O. fosse partito...) il 2-1 si sarebbe potuto tramutare in 2-2. Ci fu un momento, anzi, in cui «Baci» si preparò a salvare in extremis quando Baldini, ebbe proprio di sinistro un pallone che sembrava un invito al tiro. Ballarin piantò in asso la sua ala e uscì sul centro per rubare il tempo all'avversario. Ci riuscì di una frazione di secondo.

Abbiamo nominato Baldini. Il «N. 9» blu-cerchiato è stato l'unico forse dei liguri che sia uscito dal campo non [illegible] pienamente amareggiato. Non uno dei molti sportivi più in vista, presenti alla gara, ha omesso di indicarlo tra i migliori.

Al campo Torino c'era la Juventus al completo, dai dirigenti ai giocatori, eccezion fatta rappresentanza dell'Alessandria, del Genoa e del Novara. Piola e Ferraris si trovavano in tribuna stampa. Silvio ha raccontato la storia del suo goal più bello. Lo segnò, in questo campionato, a Roma contro la Lazio. Fu un colpo di tacco, che da dodici metri mandò la palla a [illegible] in porta. Il portiere avversario — dice Piola — non aspettandosi una simile sorpresa impiegò più di

Un telegramma

Pochi momenti dopo l'inizio della partita fra Torino e Sampdoria il segretario dei granata scomparve in tribuna d'onore. Corse un dirigente della società ligure e si affrettò a consegnargli un telegramma. Sul foglietto, in sigla, frasta parole, un «gruppo di tifosi» invocava la vittoria. Era il 1° minuto del primo tempo. Proprio nello stesso istante Mazzola segnava il primo goal granata.

La direzione della Samp d'ora in avanti pregherà i suoi sostenitori di non inviare auguri...

tre minuti a capire da chi gli provenisse quel dispiacere».

Tanto Piola che Ferraris hanno indicato tra i migliori Ballico, Bertoni e Lucentini, nella Samp., Mazzola e Bongiorni nel Torino. Per Combi, i più bravi sono stati Castiglione, Mazzola e Bongiorni nella squadra granata, Baldini e Lucentini nella Samp.

Lo stesso Rigamonti, che ha fatto lavoro straordinario per francobollare il centrattacco, ha ammesso: «Baldini è stato il più forte dei liguri: ed è in gran forma».

Gli unici che non abbiano detto niente sono Copernico e Novo, ma quali, si sa, non possono parlare. Al massimo scrivono.

Scrivono su un taccuino che porta per intestazione: elenco dei giocatori da convocare per la nazionale.

Paolo Bertoldi

Il momento più difficile per il nazionale svedese

Nordhal calciatore-giornalista ha vinto la nostalgia con un goal

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, venerdì sera.

Gunnar Nordhal ha giocato ieri la sua prima partita in Italia, una prima partita che è stata la sua prima carta come professionista. Era piuttosto emozionato all'inizio dell'incontro, malgrado i suoi oltre sei anni di carriera, malgrado i 27 anni di età ed i 31 incontri internazionali disputati in ogni parte d'Europa. Il cambiamento da caporale dei pompieri di un piccolo centro della Svezia ad uno degli uomini più in vista di una delle più grandi città d'Italia, non è cosa che si possa affrontare a cuor leggero: quel a sbagliare il primo passo.

Perchè Milano pare fatta apposta per far perdere la testa a più calmo degli uomini in simili circostanze. Specialmente nel campo dello sport. Milano non è come Stoccolma, dove il re va a passeggio senza scorta e la gente che lo incrocia sul marciapiedi si toglie il cappello, «Buon giorno signor re», e non si volta nemmeno a guardare, non fa nessuno. Qui Milano manda migliaia di persone alla stazione, e bandiere sulla strada. E poco all'ospedale, e trentamila spettatori in giorno feriale sul campo, per [illegible] un calciatore.

La prima mossa

Non doveva, non voleva sbagliare la mossa dell'entrata in scena, Nordhal, che è un ragazzo intelligente. E trovò tutte le circostanze contrarie, proprio in occasione di questa mossa. Il campo. Uno di quei campi che da noi qui tutti conoscono. Per triste consuetudine invernale: una gran lastra di ghiaccio, con una patina di fanghiglia distesa sù perchè nessuno possa reggersi in piedi. Roba sconosciuta in Svezia, dove il campionato va a riposo non appena spuntano le prime avversità del maltempo: si gioca solo quando il clima è favorevole, lassù. La condizione fisica. Appunto perchè ci trovammo in questo momento nel vivo dell'inverno, il [illegible] non aveva più fatto nulla da circa tre mesi, e la lancetta indicatrice del peso era per lui salita gradatamente fin presso ai 90 chili. Ora è sugli 87. Deve scendere fino a quota 83-85, per riacquistare elasticità e mobilità.

Perchè correre tanto?

La sua nuova squadra. Si gioca male in Italia in questo momento di ambasce equivoco ed affannoso, ma male come ieri è difficile immaginarselo. Un Milan completamente fuori fase. Invece di vedere i compagni lavorare per lui, si è visto lui lavorare per i compagni. Ed è riuscito ciò malgrado a dare l'idea la sua realizzazione grafica portò al primo posto del Milan, ed a fabbricarsi tutto solo il secondo punto, che fu quello che portò il Milan in vantaggio.

Era restio a parlare dopo l'incontro: non voleva avere l'aria di sentenziare sull'edificio tecnico del calcio italiano dopo 90 minuti soli di esperienza. Non voleva esprimere giudizi sui compagni. Invece di parlare di persone, preferiva parlare di cose. Non ama il gioco aereo, lui che è fatto per le azioni rasoterra. Non si spiega come un compagno non parta a sprea battuto il [illegible] Mortensen, nel vano, nel corridoio che lui ha creato quando ha portato a spasso, cioè fuori di posizione, il centro mediano avversario. Non vede perchè si debba correre tanto noi, quando si può far correre a vuoto l'avversario.

Sul campo, la prima mossa, malgrado le circostanze avverse, lo ha indovinata — e guai se la sbaglia, che allora l'ambiente che aveva tentato di fargli perdere la testa in un modo, glielo avrebbe certo fatta perdere in un altro. Ora si è inserito nella lotta dei tiratori italiani, e troverà in via più facile. E' una fortuna che non comprenda le parole che si dicono attorno a lui, nè nella loro enorme quantità nè nella loro particolare qualità. Non parla a non capisce che lo svedese. A parte qualche espressione tecnica inglese e tedesca. E' il lato vantaggioso della sua situazione. Il lato meno vantaggioso è quello della solitudine. La solitudine in mezzo alla moltitudine che lo segue in ogni parte. Ha attraversato un momento brutto, dopo il suo arrivo, lo dice lui stesso: la moglie, il bambino di tre anni, la casa, le abitudini. Nostalgia. Quando ha sentito che Hansen e Ploeger avevano trapiantato la famiglia in Italia, gli occhi gli si [illegible] illuminati: «Anch'io presto, vedrà, allora sarà un altro!».

Il nuovo acquisto della squadra rossonera, nell'attesa della famiglia, ha visto la nostalgia segnando un goal e facendone realizzare altri ai suoi compagni.

Nordhal ha poi altre frecce al suo arco per far fronte agli attacchi dello «spleen» nei giorni di settimana. Non si tratta della necessità di far fuori quel determinato numero di chilogrammi [illegible] perdere la forma. Si tratta del giornalismo. Sicuro, Gunnar farà anche il giornalista, nostro concorrente. Scriverà regolarmente per un giornale di Stoccolma.

Perchè questi atletici ragazzoni che vengono dal Nord e ci ricordano nella loro semplicità e genuinità cose che paiono ormai lontane, sperdute nella notte dei tempi — no, nella loro vivida di certi tempi è meglio dire — sono tutti di buona levatura intellettuale, di istruzione più che discreta. Parlando con Hansen a Torino si riporta la stessa impressione che con Nordkal a Milano. Il Carlsson scrive da Parigi per un giornale di Stoccolma, [illegible] gioca per lo Stade Français. E Jensen, oltre che giocare come professionista, lavora ad Hull, in Inghilterra, in un ufficio.

Una nazionale rubata

E' sù, nel Nord Europa, che autorità sportive ed appassionati cominciano a gratificarsi la pera. Lo ricordate quel romanzo il cui titolo fece rumore anni fa: «Hanno rubato la Torre Eiffel»? «Alla Danimarca hanno rubato la squadra nazionale: fra partiti e partenti, tutta». Quella squadra, detto per inciso, che era una «vergogna» che un modesto undici nostro non [illegible] battuto alle Olimpiadi. Ora si stanno aspettando i giocatti dal [illegible] svedese. Il controvento è a Milano e, a parte la nostalgia, sta bene. La mezz'ala sinistra è a Parigi, e dice che in Svezia a fare il dilettante non torna più. Il centro mediano sarà a Bergamo a giorni. Ora pare venga il turno anche dell'Olanda, dove però c'è meno dovizia di elementi di valore. Se non si crea una chiusura ermetica, fatto quello che c'è di buono in su, si travasa in giù, come per la teoria dei vasi comunicanti. Ma come si fa, coi dilettantismo che regna là, e coi soldi che corrono in certi paesi poveri?

Vittorio Pozzo

Selezione al Sestriere per la Coppa Rasi

Sestriere, venerdì sera.

Una delle più [illegible] manifestazioni dello sci universitario è da qualche anno la Coppa Alberto Rasi la cui tradizione si richiama a quella della Coppa Fascio che, organizzata per la prima volta vent'anni fa dalla Scuola di Bussa a Roccaraso, fu una delle prime gare di discesa per universitari disputate in Italia.

Le edizioni successive furono sempre organizzate dalle S. C. 14, che nel 1942 [illegible] la gara si compiuto [illegible] A. Rasi caduto in combattimento.

L'edizione 1949, prevista in calendario per il 27 marzo, in località ancora da destinarsi, assumerà carattere di particolare importanza. Infatti è suo scopo portare quelle di larga propaganda per cercare di avvicinare alla gara di sci un grande numero di studenti universitari, che, nel dopoguerra si sono allontanati dallo sport attivo. Essa assumerà inoltre carattere di «Coppa dei Visitori» poichè le Sci Club 14 invitano, appunto, i vincitori non solo delle principali gare pubblicitarie e per cittadini della stagione (vincitori dei Campionati studenti medi del C.S.I., a Cortina, vincitore del Campionato nazionale organizzato dal S. C. Madonnina a Sestriere, vincitori delle varie prove dei campionati italiani universitari, vincitore del Campionato del C.A.I.) ma anche i vincitori di speciali selezioni regionali universitarie che saranno organizzate in Piemonte, Lombardia, Tre Venezie, Appennino toscano, Centro-meridionale.

La prima gara di selezione per la Coppa Rasi sarà abbinata alla Coppa Fiamingo che si disputerà a Sestriere [illegible] 20 gennaio come slalom gigante. Alla selezione che sarà seguirà come classifica dalla classifica della Coppa Fiamingo, potranno partecipare tutti gli studenti universitari iscritti all'Università ed al Politecnico di Torino, nonchè all'Università di Genova, purchè [illegible] al F.I.S.I. e di 3.a categoria. Le iscrizioni — gratuite — si ricevono alle Sci Club Sestriere alla vigilia della gara fino alle ore 19, in esse dovrà essere specificato che le iscrizioni si riferiscono alla selezione per la Coppa Rasi. I primi due classificati della selezione saranno invitati dallo S. C. 14 alla Coppa Rasi.

Chi vuole recarsi al Tour?

Una specie di referendum per scegliere i compagni di Bartali e Coppi

Firenze, venerdì sera.

Dall'ultimo comunicato della U.V.I. si è appreso che la partecipazione italiana al prossimo Giro di Francia sarà ufficiale non una squadra regolare di nove uomini e una di 8 e che Binda ha ricevuto l'incarico di definire le trattative con gli organizzatori della più grande corsa a tappe del mondo.

Questo è il programma minimo dell'U.V.I. Ve n'è però uno più vasto in elaborazione e che ha già una struttura ben definita ma che non è stato per ora annunciato, forse nel desiderio di una [illegible] lavoro... diplomatico che dovrà essere svolto a Parigi dai rappresentanti del ciclismo italiano.

Le ambienti bene informati si dice infatti che è stata presa in considerazione l'idea di disputare il Giro di Francia con due squadre nazionali al completo, capitanate l'una da Bartali e l'altra da Coppi, se nel frattempo non sorgerà un nuovo astro del ciclismo, il che non è probabile. Non vi saranno selezioni, indicazioni o interferenze da parte di qualsiasi commissione per la composizione delle squadre, ma unicamente partecipazione volontaria. In un giorno che sarà definito, sarà diramato un invito a tutti i professionisti che desiderino prender parte al «Tour» a fare condizioni sui ingaggi nella suddivisione dei premi, ma [illegible] ciascuno ben definite per il compartamento individuale al fine di ottenere il massimo rendimento collettivo.

Coppi e Bartali accetteranno fra questa rosa di volontari gli uomini per formare le due squadre che saranno composte di nove atleti, più due riserve.

Per evitare la denominazione di squadra A e B, che potrebbe [illegible] moralmente i componenti della seconda, è stata stabilita la denominazione di squadra «gialla» e «squadra azzurra» e per sorteggio sarà deciso il colore.

Alfredo Binda, che ha dato la sua approvazione al progetto, il quale, a quanto risulta, è già stato discusso dagli stessi Bartali e Coppi che avrebbero raggiunto l'accordo, e da altri con l'intervento anche di dirigenti della U.V.I., sarà il coordinatore tecnico generale mentre a suo tempo l'Unione Velocipedistica designerà due vice commissari tecnici, uno per squadra, il primo gradimento dei due capitani.

La nazionale inglese dilettanti giocherà a Bologna o Firenze

Londra, venerdì sera.

La Federazione calcistica inglese ha deciso di riavviare di quale che giorno l'utilio del giro che la sua Nazionale dilettanti compirà in Europa nella prossima primavera. La prima partita dovrebbe avere luogo a Grenoble contro la Nazionale francese il 22 maggio; seguiranno poi una gara contro la Svizzera il 25 maggio e una contro l'Italia il 29 maggio.

Poichè quest'ultimo incontro era stato fissato in un primo tempo per il 19 maggio, la Federazione inglese ha interpellato la consorella italiana per conoscere il suo parere circa lo spostamento di data. Si presume che una risposta potrà pervenire a Londra dopo la riunione del Consiglio direttivo della F.I.G.C. che avrà luogo a Firenze il 6 febbraio e si ritiene che allora verrà comunicata la località di effettuazione dell'incontro per la quale la scelta era incerta fra Bologna e Firenze.

Galvani-Bocconi di Milano di hockey su ghiaccio

Dopo la preparazione ad uso interno costituita dalla amichevole partita fra tifosi del Torino e della Juventus, i pattinatori dell'U. C. Galvani all'Arena hanno deciso di promuovere una squadra extra cittadina. Sul campo di via Napione scenderanno i giocatori dell'Università Bocconi di Milano. Si tratta di una squadra bene affiatata, capace di impegnare seriamente le maglie azzurre.

Il Giro di Sestriere dilettanti avrà luogo tra la fine di aprile e la fine di maggio, in modo da poter ottenere una più larga partecipazione di atleti stranieri, liberi anche dalle grandi manifestazioni internazionali.

Bollettino della neve

Località	cm.	Località	cm.
Balme	85	Sestriere	45
Bardonecchia	60	Limone Piem.	30
Sportinia	80	Cervinia	60
Claviere	60	Courmayeur	30
Colle del Lis	50	Cogne	30
Pragnalo	60	Valtournenche	40
Sauze d'Oulx	35		

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

TOTO-PREVISIONI

1 - FIORENTINA (p. 20) - BARI (p. 15) — Nonostante perderà l'assenza di Galassi, la Fiorentina gode per la gara di domenica il favore del pronostico, tanto più che per l'occasione è previsto il rientro di Pandolfini a potenziare l'attacco.

1-X GENOA (p. 20) - BOLOGNA (p. 22) — Basterà il scampo neutro voluto dalla Lega Nazionale a togliere al Genoa la probabilità di vittoria? I due rivali in rossoblù hanno sovente dato vita a matches interessanti e dal risultato pari. Tra i liguri ritornerà Margarini per fino squalifica.

X - LAZIO (p. 14) - LUCCHESE (p. 27) — Se la classifica potesse essere considerata fattore determinante, bisognerebbe dare molta probabilità al Lucchesi. Però i laziali sono attualmente in ripresa e puntano sull'intero posto per guadagnar posizioni in graduatoria.

1 - MILAN (p. 27) - ROMA (p. 21) — Una vittoria dei rossoneri, forti del nuovo acquisto Nordhal, contro la Roma in periodo poco felice e forse priva di Andreoli — sembra domenica — entra nella logica delle previsioni.

1-X MODENA (p. 18) - ATALANTA (p. 18) — Gara tra avversarie in lotta per sfuggire dalla pericolosa zona della retrocessione. Tra i modenesi è probabile l'assenza del terzino Silvestri, ancora una volta squalificato dal campo per scorrettezza. Bandita ala già probabile una vittoria dei padroni di casa non si può escludere un risultato pari.

1 - PADOVA (p. 22) - NOVARA (p. 14) — Altro difficile match per gli azzurri del Novara. Privi ora i piemontesi anche hanno mai visto conseguendo in tutto due modesti pareggi.

1-X PALERMO (p. 22) - INTER (p. 30) — Gara aperta a qualsiasi pronostico. A Palermo l'Inter troverà un'avversaria rinvigorita dalla tranca vittoria conseguita a Livorno, inoltre da qualche domenica l'attacco siculo [illegible] non trova che a stento la via del goal.

2-X PRO PATRIA (sotto) (40) - SAMPDORIA (p. 28) — La partita si giocherà in campo neutro in modo che la gli alte probabilità per gli ospiti nonostante ancora. Non si deve dimenticare, però, che i sampdoriani saranno ridotti dalla fatica assegnata loro dal ricupero di mezza settimana con il Torino.

1 - TORINO (p. 34) - LIVORNO (p. 18) — Pronostico favorevole alla squadra campione.

1-X TRIESTINA (p. 26) - JUVENTUS (p. 24) — Gara aperta e del difficile pronostico. I triestini paiono leggermente favoriti per il fattore campo e per la loro ferrea difesa che sul campo amico ha incassato in tutte 4 goals. Però i juventini sanno lottare, specie in trasferta, usando la tattica prudenziale e l'arma del contrattacco.

1 - PISA (p. 22) - VERONA (p. 23) — Forte la difesa del Pisa (23 reti al passivo), meno efficiente quella del Verona che ne ha incassate 36. Dato anche il fattore campo il pronostico vuole favoriti i pisani.

1 - SALERNITANA (p. 24) - LEGNANO (p. 20) — Sul campo del Salerno dove nessuno ha mai vinto e schiacciata il Napoli ha fatto pari; il Legnano avrà vita dura. Il pronostico è favorevole ai padroni di casa.

Partite di riserva

X Venezia (p. 25) - Napoli (p. 22)
[illegible] (21) - Pro Sesto (17)
3 Spal (p. 31) - Parma (p. 17)

Comunicato

CALENDARIO SIMMENTHAL (ediz. SIPRA) **1949**

Inviando alla S. A. SIMMENTHAL di Monza 20 etichette delle scatole dei «prodotti-invernali Simmenthal»:
Lepre in salmi - Polpe di manzo
Trippa al sugo - Manzo brasato
(20 etichette di uno solo o diversi tra i prodotti sopra elencati) a mezzo plico postale raccomandato, riceverete in omaggio, franco vostro domicilio, un **CALENDARIO SIMMENTHAL 1949** che costituisce un utile ornamento per la vostra casa e vi consente di concorrere alla estrazione giornaliera di ingenti premi e alla assegnazione mensile di premi tra i solutori di un interessante, istruttivo questionario posto a tergo delle figurine che illustrano il calendario stesso, per un totale di 50 milioni.
Tra i premi figurano anche 13 automobili!
Se il vostro abituale fornitore fosse momentaneamente sprovvisto dei nostri prodotti possiamo spedire direttamente al vostro domicilio, per sole L. 500 un PACCO PROVVISTE DI FAMIGLIA contenente 3 scatole di **LEPRE IN SALMI, MANZO BRASATO, TRIPPA AL SUGO e POLPE DI MANZO**; 2 scat. di **MANZO LESSATO**; 2 scat. di **VITELLO TONNATO e LINGUA SALMISTRATA** e 1 cofanetto di **ESTRATTO SIMMENTHAL** per un totale di 25 scatole e di 2 kg. Dentro il PACCO riceverete anche il **CALENDARIO SIMMENTHAL** (edizione SIPRA) 1949.

Queste due combinazioni convenientissime, data il ristretto numero di calendari disponibili, vengono offerte soltanto sino al 20 febbraio 1949.
S. A. SIMMENTHAL - MONZA

MOBILI di CANTÙ
ESPOSIZIONE in via S. Francesco da Paola, n. 17
Telefono 46-795

Nelle caramelle Stobbia al Rabarbaro Bergia è ovvio sempre a portata di mano un sorso del prezioso liquore aperitivo digestivo.
STOBBIA
caramelle al
RABARBARO BERGIA

Automobilisti! Motociclisti!
Richiedete ed aggiungete sempre al carburante il prodotto originale americano
PYROIL

CEDESI SUBITO
Ampi locali Torino centralissimi angolari con piano soprastante e sottostanti interessantissimi. Liberi subito. Particolarmente adatti per grande negozio. Succursale Banca. Importante agenzia.
Studio Tecnico Comm. MASERA - Via Lagrange, n. 35
Telefono 44-433 - TORINO

MOBILI BAROVERO
VIA BELFIORE, 43

TECNIGRAFI COMPASSI-REGOLI
STRUMENTI TEDESCHI METRI-CALCOLI-MICROMETRI
E ALLEMONO
PREZZI DI FABBRICA

Treni della Neve CIT a
SPORTINIA
L. 590 compresa salita corriera e skilift
Pullmann e skilift L. 1050

ERNIA
Se malgrado la pressione dei cuscinetti le vostre ernie sfuggono e s'ingrossano, provate gratis il
Confortivo EXTRA Di Bernardo
senza molle nè cuscinetti, smontabile, lavabile. Si riceve a
TORINO Sab.-Dom. 10-12 Gen. Albergo Gran Mogol
Mercoledì al mercato: Albergo Commercio
Giovedì: Pl. Emanuele, Albergo Terminus
Venerdì: in fabbrica, pr. Cr. Rachelli
Catalogo gratis. MILANO — Viale Monza 32 A.P. 34827, Milano

Tassa Entrata
I moduli per la denuncia Tassa Entrata per tutte le categorie sono in distribuzione presso i Magazzini Vranino, via Lagrange, 3, Torino

Cambi macchine agricole
A commerciante o agente introdotto già visitante riparatori e rivenditori Lombardia e Piemonte affideremmo incarico importante articolo grande consumo. Cassetta 129 S, BPI, MILANO

VENE VARICOSE EMORROIDI - RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specialistico
Dir. Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 45 - Telef. 45-837
Visite 10-12 15-19
Prof. V. MARZOCCHI Tel. 41-068
Specialista venereo e sifilo
Via Accademia Albertina n. 21, Torinli ore 9.30-10 14.30-19

I CONSIGLI DI CUCINA di Maria Felice
DISCHI DI RISO
Per una persona: una porzione di riso in bianco freddo, una cucchiaiata di mortadella triturata; un uovo; un cucchiaio di farina bianca; un cucchiaio di pane grattugiato; gr. 15 burro; un cucchiaio di SUGÒRO con carne; lattuga cotta. - Si amalgama la mortadella al riso e al burro. Si spiana l'impasto su di un tagliere, se ne tagliano dei dischi che si infarinano rapidamente, si bagnano all'albume e nel pane grattugiato e si friggono nel burro. - I dischi disposti in una cirnfila si contornano con della lattuga cotta, abbondantemente condita con formaggio e SUGÒRO con carne; informate per dieci minuti e servite caldo

Sugòro
SEMPLICE - CON FUNGHI - CON CARNE - CON PROSCIUTTO
BRAND SUGO CASALINGO
S. A. ALTHEA - PARMA

Oltre 150 quintali di segatura hanno reso ieri un nuovo aspetto al campo granata, senza però annullare l'insidia del ghiaccio; sullo sfondo di nuovo genere spiccano i numeri dei protagonisti: si distinguono Lucentini (n. 7) Bassetto (8) Baldini (9) della Samp, e Mazzola (10) Bongiorni (9) Gabetto (11) Sacigalupo (1) Loik (8) Maroso (3) e gli altri assi del Torino. (Foto Moisio)